



**COMUNE DI ROMBIOLO**

**PROVINCIA VIBO VALENTIA**

***Elaborato:  
Rapporto Ambientale Preliminare***

**Procedura VAS del PSC del Comune di  
Rombiolo (VV)**

**I TECNICI REDATTORI:**

*Arch. Pietro Ferraro*

*Ing. Pietro Barletta*

*Geom. Antonio Artusa*

*Il presente documento è elaborato in attuazione del Dlgs 152/06 modificato dal Dlgs 4/08 nonché del Regolamento Regionale n.3 del 4/08/2008 e ss.mm.ii., che prevedono, nell'ambito del processo di formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica-territoriale, ai fini della procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica), la redazione di un "Rapporto preliminare"*

# INDICE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PSC.....</b>	<b>7</b>
	2.1 Cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni.....	8
	2.2 Soggetti competenti in materia ambientale.....	9
<b>3</b>	<b>DEFINIZIONE DEL CONTESTO ANTROPICO DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>11</b>
	3.1 Dati statistici di rilievo del comune di Rombiolo.....	11
	3.2 Antropizzazione dei luoghi ed andamenti demografici.....	14
	3.3 Analisi del vigente strumento urbanistico (PRG).....	18
	3.3.1 Il sistema produttivo.....	20
	3.3.2 Il sistema dei trasporti.....	25
	3.3.3 Analisi del sistema insediativo: morfologia urbana, patrimonio edilizio.....	26
	3.3.4 Analisi-verifica dello stato degli interventi di trasformazione in attuazione degli strumenti Urbanistici e di programmazione esistenti (strade, parcheggi, verde attrezzato).....	26
	3.3.5 Analisi e trasferimento dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici e di programmazione esistenti (attività produttive).....	26
	3.4 Conclusioni Analisi.....	27
<b>4</b>	<b>IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E DI SOSTENIBILITA' DEL PSC.....</b>	<b>27</b>
	4.1 I riferimenti normativi.....	27
	4.2 La necessità del nuovo PSC di Rombiolo.....	28
	4.3 Quadro sintetico delle strategie e degli obiettivi ambientali del PSC.....	30
	4.4 Individuazione dei principali piani e dei programmi di tutela dell'area.....	32
	4.4.1 Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica.....	32
	4.4.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vibo Valentia.....	34
	4.4.3 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....	34

4.4.4 Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear).....	35
4.4.5 Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ “infrastrutture di trasporto” .....	35
4.4.6 PIT “Monte Poro” .....	36
4.4.7 P.R.US.S.T.....	37
4.4.8 P.I.A.R.....	38
4.4.9 Il Progetto Integrato Strategico “Turismo” .....	39
4.4.10 I Programmi di Iniziativa Comunitaria LEADER II e LEADER +.....	39
4.4.11 PTA – Piano di Tutela delle Acque.....	39
4.4.12 Il piano di tutela della qualità dell’aria (PTQA).....	40
4.5 Influenza del piano su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.....	40
<b>5 IL SISTEMA DI TUTELA NATURALE-PAESAGGISTICO, CULTURALE ED ARCHITETTONICO.....</b>	<b>41</b>
5.1 Vincolo Archeologico.....	41
5.2 Vincolo storico-culturale.....	41
5.3 Vincolo per rischio idrogeologico.....	41
5.4 Vincolo fasce di rispetto linea alta tensione.....	41
5.5 Vincolo fasce di rispetto per reti idriche e fognanti.....	42
5.6 Vincolo ambientale.....	42
<b>6 METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI E LA VERIFICA DI COERENZA.....</b>	<b>47</b>
6.1 La verifica di coerenza esterna ed interna dei piani e programmi del PSC.....	47
6.1.1 L’analisi di coerenza esterna.....	47
6.1.2 L’analisi di coerenza interna.....	50
6.2 Strumenti operativi di supporto alle analisi per il processo valutativo.....	51
6.3 Modalità di valutazione e classificazione degli impatti.....	53
6.4 Definizione degli indicatori.....	56

<b>6.5 Componenti ambientali che possono essere interessate dagli impatti delle azioni/obiettivi del PSC di Rombio</b> .....	60
<b>6.5.1 Componente ambientale – paesaggistico</b> .....	67
<b>6.5.2 Normativa del settore</b> .....	67
<b>6.5.3 Caratterizzazione della componente ambientale paesaggio e principali criticità</b> .....	68
<b>6.6 Componenti ambientale suolo, sottosuolo ed ambiente idrico</b> .....	70
<b>6.7 Componente ambientale atmosfera</b> .....	73
<b>6.8 Componente ambientale Flora e Fauna</b> .....	76
<b>6.8.1 Flora</b> .....	77
<b>6.8.2 Fauna</b> .....	77
<b>6.8.3 Caratterizzazione della componente ambientale avifauna</b> .....	77
<b>6.9 Componente ambientale Emissione e Propagazione delle Onde</b> .....	79
<b>6.10 Salute e Componente Antropica, Rifiuti, Energia</b> .....	80
<b>7 MONITORAGGIO</b> .....	82
<b>8 L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE</b> .....	83
<b>8.1 L'analisi delle alternative di Piano</b> .....	83
<b>8.2 Definizione delle Alternative</b> .....	83
<b>8.3 Costruzione del processo di partecipazione e consultazione</b> .....	84
<b>ALLEGATO : QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI</b> .....	85

# 1. INTRODUZIONE

Il presente documento è elaborato in attuazione del Dlgs 152/06 modificato dal Dlgs 4/08 nonché del Regolamento Regionale n.3 del 4/08/2008 e ss.mm.ii., che prevedono, nell'ambito del processo di formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica-territoriale, ai fini della procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica), la redazione di un "Rapporto preliminare" sulla base del quale l'autorità procedente e l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale entrano in consultazione "al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale". Lo strumento di pianificazione in fase di redazione è rappresentato dal Piano Strutturale Comunale (PSC) del comune di Rombiolo in provincia di Vibo Valentia.



Confine territorio Comune di Rombiolo

Tale piano, quanto strumento di pianificazione urbanistico, ai sensi del Dlgs 152/06 - come modificato dal Dlgs4/08 - deve includere, nella sua procedura di formazione e approvazione, la Valutazione Ambientale Strategica. Il Piano Strutturale Comunale, d'ora in avanti denominato semplicemente PSC è normato dalla Legge Regionale 19/02 e ss.mm.ii e, tra le altre, definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro

Territoriale Regionale (Q.T.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Vibo Valentia (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Il Rapporto Ambientale Preliminare fa riferimento nei contenuti, a quanto previsto dall'allegato E del R.R. n.3 del 4/08/2008 e ss.mm.ii. La Valutazione Ambientale Strategica è una procedura che accompagna l'intero processo di redazione del piano sin dai momenti preliminari (Documento Preliminare di Piano) ed è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del PSC assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

I principali riferimenti normativi di cui si è tenuto conto per la stesura del presente Rapporto Ambientale Preliminare sono:

## **RIFERIMENTI NORMATIVI**

**Direttiva 2001/200142/CE del 27 Giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinanti piani e programmi sull'ambiente**

**DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N.152 Norme in materia ambiente**

**DECRETO LEGISLATIVO 16 GENNAIO 2008, N. 4 . Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.**

**LEGGE URBANISTICA DELLA CALBRIA 19/02 art. 10, modificato dall'art. 49 della L.R. 12 giugno 2009, con la finalità di garantire un livello di protezione dell'ambiente.**

**REGOLAMENTO REGIONALE CALABRIA n. 3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii.. Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.**

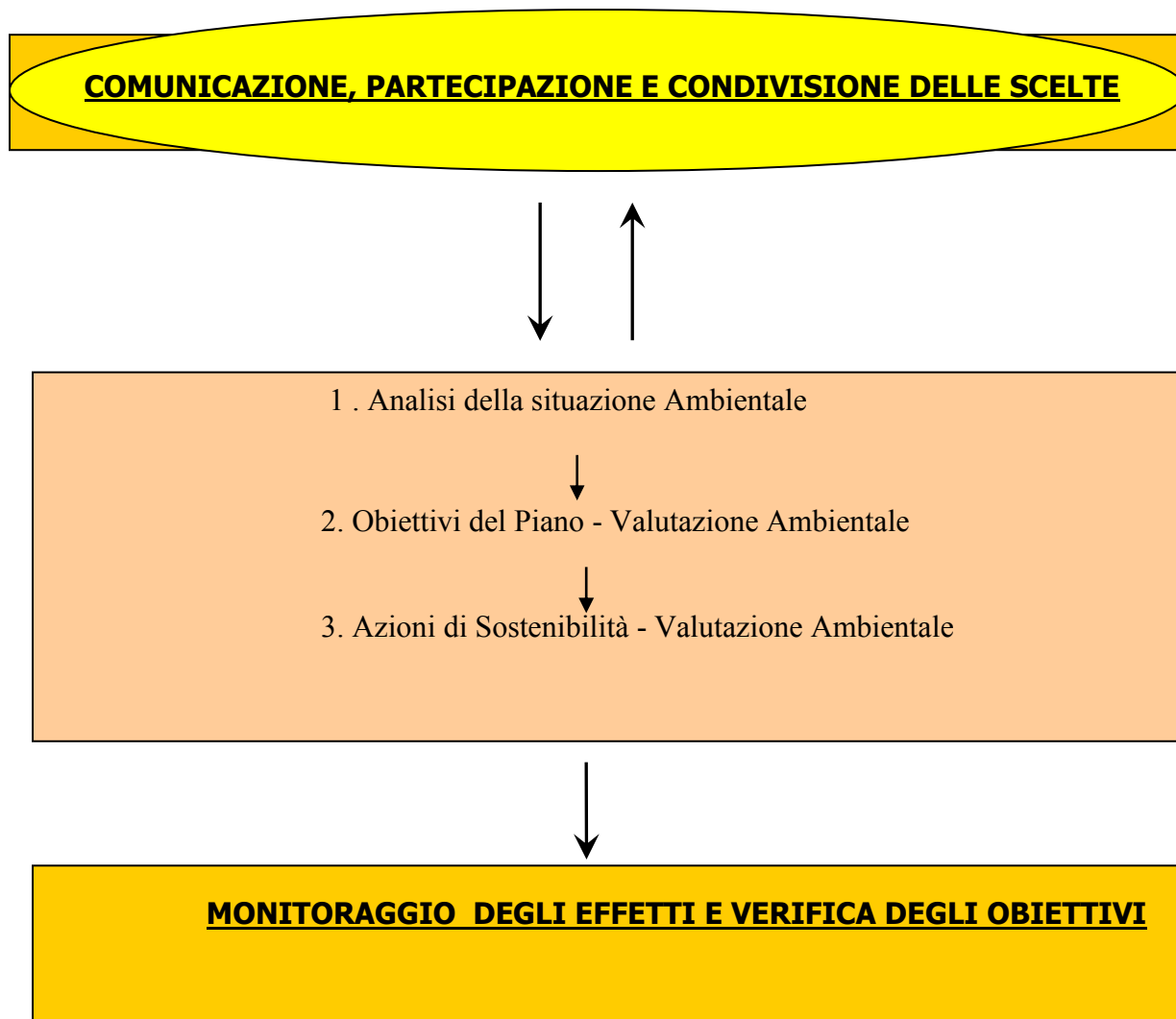
Le autorità individuate nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PSC, in linea da quanto previsto dalle normative e regolamenti vigenti sono:

**-Autorità procedente, costituita dal Comune di Rombiolo** con sede presso l'Ufficio Tecnico Comunale – Via Carlo Marx, 17 - Telefono 0963-367058 – e-mail [utc@comune.rombiolo.vv.it](mailto:utc@comune.rombiolo.vv.it) Responsabile del Procedimento Geom. Ferraro Nicola );

**-Autorità competente è il Dipartimento "Politiche dell'Ambiente" della Regione Calabria** individuato dal Regolamento regionale approvato con DGR 3/08 - viale Isonzo, 414 - 8810 Catanzaro - Tel. 0961/854125 e-mail: [vas@regione.calabria.it](mailto:vas@regione.calabria.it)

## 2 . ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PSC

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica, inerente il PSC dei Comuni è avviato mediante l'elaborazione del rapporto Preliminare definito nell'ambito della fase di redazione del Documento Preliminare di Piano; esso proseguirà durante tutta la fase di Elaborazione del PSC e sarà articolato attraverso le macrofasi così riportate:



## 2.1 Cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni

Ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e ss.mm.ii., il cronoprogramma della procedura VAS del PSC è il seguente:

- L'Autorità procedente ( **Comune di Rombiolo** ) trasmette all'Autorità competente (**Dipartimento "Politiche dell'Ambiente" della Regione Calabria**), su supporto cartaceo ed informatico il **Rapporto Preliminare** comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii.
- L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
- L'Autorità procedente, mediante comunicazione scritta inviata tramite R.A. delle poste, informa tutti i soggetti competenti in materia ambientale individuati per la prima consultazione, che presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Rombiolo e presso l'Autorità Competente nonché sul sito internet [www.comune.rombiolo.vv.it](http://www.comune.rombiolo.vv.it) è depositato, per la procedura VAS, il Rapporto preliminare del Documento preliminare del PSC al fine di acquisire contributi da parte dei soggetti consultati; inoltre informa che i contributi devono pervenire all'Autorità competente e procedente entro 90 giorni dal ricevimento della suddetta nota; la consultazione si conclude entro novanta giorni.
- A seguito della prima consultazione e degli eventuali contributi dei soggetti consultati, l'autorità procedente elabora il Rapporto Ambientale della proposta di PSC, ove saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e ss.mm.ii.
- All'Autorità competente sarà comunicata la proposta di Piano insieme al Rapporto ambientale ed a una sintesi non tecnica dello stesso; gli stessi, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
- La documentazione sarà depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e procedente;
- Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso conterà: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica;
- L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web;
- Entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;

● L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni. Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del PSC prima della sua approvazione. Il PSC ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita sarà trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano. La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria. Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici: il parere motivato espresso dall'autorità competente, una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, le misure adottate per il monitoraggio.

## 2.2 Soggetti competenti in materia ambientale

I soggetti competenti in materia ambientale sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del PSC del Comune di Rombiolo, che nella fase delle consultazioni preliminari contribuiscono a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Per la procedura VAS del PSC del comune di Rombiolo sono stati individuati i seguenti soggetti competenti:

1. **Regione Calabria - Dipartimento politiche dell'ambiente** Via Isonzo, 114 - 88100 - Catanzaro Tel. 0961-32965 Fax 0961-854126 (<http://www.regione.calabria.it/ambiente>);

2. **Regione Calabria - Dipartimento di Urbanistica** Viale Isonzo, 414 - 88100 Catanzaro Telefono: 0961 854008 - 854020 Fax: 0961 854027 ([www.urbanistica.regione.calabria.it](http://www.urbanistica.regione.calabria.it));

3. **Regione Calabria - Dipartimento Agricoltura e Forestazione** Via Enrico Molé, 79- 88100- Catanzaro Tel: 0961-759790/1 Fax: 0961-759645 (<http://www.assagri.regione.calabria.it/>);

4. **Regione Calabria - Dipartimento Attività Produttive Settore 1 e Settore 2-** Viale Cassiodoro, Palazzo Europa - 88060 Santa Maria di Catanzaro Telefono: 0961 -769619 Fax: 0961 - 856439 ([www.regione.calabria.it/sviluppo](http://www.regione.calabria.it/sviluppo));

5. **Regione Calabria - Assessorato ai Lavori Pubblici** - Via Francesco Crispi - 88100- Catanzaro ([www.regione.calabria.it/llpp](http://www.regione.calabria.it/llpp)) - Dipartimento interessato: 9 - Infrastrutture - Lavori Pubblici - Politiche della Casa - E.R.P. - A.B.R. - Risorse Idriche - Ciclo integrato delle Acque;

6. **Regione Calabria - Autorità di Protezione Civile Sede** - Viale Europa n. 35- Località Germaneto – CATANZARO - Tel 0961 768111 Fax 0961 769044;

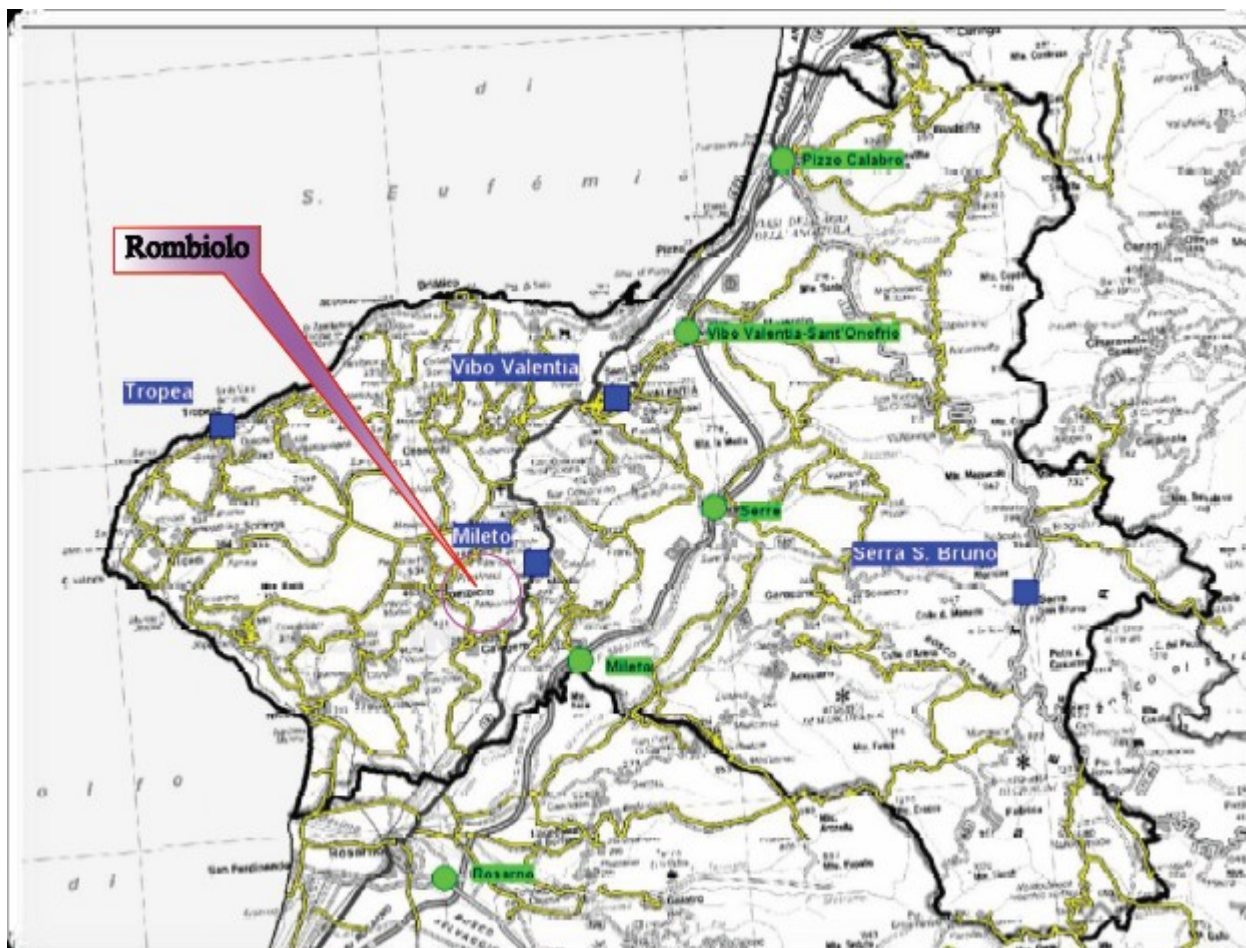
7. **Provincia di Vibo Valentia, VIII settore** oo.pp., viabilità e trasporti, edilizia scolastica, urbanistica e gestione del patrimonio, difesa del suolo e risorse idriche; SEDE: Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia -

8. **Provincia di Vibo Valentia, Assessorato all'ambiente** - Palazzo della Provincia Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia - Telefono segreteria assessorato: 0963/997248 Recapiti email assessorato: [ambiente@provincia.vibovalentia.it](mailto:ambiente@provincia.vibovalentia.it) email assessore: [francescomarciano@provincia.vibovalentia.it](mailto:francescomarciano@provincia.vibovalentia.it);

9. **Provincia di Vibo Valentia V settore - agricoltura, flora e fauna Servizio, Agricoltura Parchi naturali, protezione naturalistica e forestale;** SEDE: Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia -
10. **Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio** Piazza Valdesi, 13 - 87100 - Cosenza (CS) - Telefono: 0984/75905 - Fax: 0984/74987 - Email: sbap-cal@beniculturali.it (www.calabria.beniculturali.it);
11. **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria** Piazza De Nava, 26 89100 - Reggio di Calabria (RC) - Telefono: 0965.81.22.55 - Fax: 0965.25.164- Email: sbacal@beniculturali.it (Sito Web www.archeocalabria.beniculturali.it);
12. **A.S.P. Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia** - Via Dante Alighieri 67- CAP 89900 - Vibo Valentia (VV);
13. **ARPACAL -Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente Regione Calabria** via Lungomare (Loc. Mosca - zona Giovino-Porto) a Catanzaro Lido **Direzione Generale:** Tel: 0961.732500 Fax: 0961.732598 Mail: sedecentrale@arpacal.it ;
14. **Autorità di Bacino Regionale** Via Crispi n.33, 88100 Catanzaro mail: autoritabacino@regcal.it tel +39 961 74 60 01 fax +39 961 72 37 18;
15. **Consorzio di Bonifica Poro-Mesima** Consorzio Bonifica Integrale Di Vibo Valentia Poro Mesima Via: Viale Matteotti Giacomo, 89900 - Vibo Valentia Telefono: (+39) 096343578;
16. **Comunità Montana Dell’Alto Mesima** - C.da Povarelli 89831 Soriano Calabro;
17. **Corpo Forestale dello Stato, comando di Vibo Valentia,** Via Roma, 30 tel. 0963 311022 - 0963 311026 fax 0963 311089 - responsabile V.Q.A.F. Ing. Angelo DARAI0;
18. **Comune Contermine di Filandari (VV)** - Comune di Filandari, Via Marucca (Vibo Valentia) cap 89851; Filandari.net – tel. 0963-363004
19. **Comune Contermine di Zungri (VV)** Via Mattia Preti, (Vibo Valentia) 89867; tel. 0963-664015;
20. **Comune Contermine di Spilinga (VV)** Piazza Italia 89864 Spilinga (Vibo Valentia) tel- 0963 65523 (ind web: www.comune.spilinga.vv.it);
21. **Comune Contermine di San Calogero (VV)** – Viale della Musica – San Calogero (Vibo Valentia) - 89842;
22. **Comune Contermine di Limbadi (VV)** Viale Europa n.1 - Limbadi (Vibo Valentia) – CAP. 89844;

### 3 . DEFINIZIONE DEL CONTESTO ANTROPICO DI RIFERIMENTO

Il piano strutturale corrisponde ad una prospettiva di evoluzione insediativa non più condizionata al rapporto tra domanda (espressa dalla popolazione insediata e da insediare) ed offerta (espressa dalle idoneizzazioni del territorio ad accogliere e "servire" detta popolazione con urbanizzazioni primarie e secondarie, residenze, attività produttive, ecc.), che vede pertanto il suo disegno condizionato da un prefissato e presunto termine attuativo.



#### 3.1 Dati statistici di rilievo del comune di Rombiolo

**Le aree socio-economiche della Provincia** - Il territorio provinciale è stato suddiviso in quattro aree socio-economiche. Le aree sono state individuate sulla base di una omogeneità relativa alla configurazione morfologica, a fenomeni demografici, sociali e economici e quindi alla presenza di risorse e opportunità di sviluppo che configurano la necessità di realizzarvi politiche specifiche, al fine di costruire una rete territoriale di poli tra loro interdipendenti e specializzati. Tale suddivisione intende suggerire il fatto che la Provincia, sotto il profilo socio economico e territoriale, debba consolidare nelle quattro aree alcuni poli funzionali, tali da generare uno sviluppo multipolare, in modo da interrompere i fenomeni di congestione sulla costa e "desertificazione" demografica dell'area interna che attualmente sono in corso. Tali aree configurano delle unità di "policy" economico-territoriali partenza. Naturalmente, la gerarchia, la

specializzazione, l'integrazione-interrelazione tra queste è condizione dello stesso successo di tale multipolarità.

La provincia è un'area molto diversificata al suo interno in termini socio-economici, strutturata secondo alcune specializzazioni territoriali per fasce parallele. Le quattro aree individuate sono:

- il centro urbano del capoluogo, Vibo Valentia;
- la costa;
- l'area collinare interna;
- la zona montuosa delle Serre.

Le aree sono così caratterizzate:

La costa, composta da 11 comuni; da Pizzo fino a Nicotera insieme ad altri tre alcuni comuni confinanti con la costa, Zaccanopoli, Drapia e Spilinga, con un diffuso patrimonio storico-artistico nei piccoli centri urbani centrali e a Nicotera, e un'architettura cosiddetta minore che ne definisce il paesaggio urbano. È una zona a vocazione turistica che possiede servizi tra loro complementari e funzioni turistiche specializzate nei diversi centri, dotata di una rete stradale costiera che connette i vari centri. I comuni prossimi alla costa stessa gravitano nell'economia costiera e offrono spazi per le funzioni ricettive, residenziali e di servizio e funzioni che utilmente possono esservi decentrate, in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di decongestionamento. L'attrattività dell'area risiede nella presenza di una varietà di risorse naturali, dalla costa sabbiosa ai margini a quella a scogliera nella parte centrale, alla presenza di centri storici tipici, di servizi turistici e ricreativi, che rappresentano il fulcro delle linee di sviluppo locale dell'area. A queste caratteristiche si accompagnano risorse di natura agro-alimentare tipiche, prodotte sulla costa e nell'immediato entroterra, oggi già in parte valorizzate. Lo sviluppo delle aree dell'immediato entroterra, Zaccanopoli, Drapia e Spilinga, contribuirà a incrementare l'attrattività turistica interna, contribuendo a decongestionare i comuni costieri, ed al tempo stesso a ricostituire un patrimonio abitativo abbandonato.

L'area urbana di Vibo Valentia, polo con funzioni urbane di servizi ancora fragile, e privo di funzioni superiori (università, servizi avanzati, ricerca,...); centro amministrativo in fase di crescita e insieme porto commerciale e turistico a Vibo Marina. La città possiede una zona archeologica e un centro storico antico ancora non completamente valorizzati. L'area urbana si estende in modo non pianificato e confuso, in direzione sud, e senza soluzione di continuità in direzione di altri comuni vicini, originariamente agricoli. Il porto turistico e commerciale delineano il carattere marittimo della città. L'area urbana presenta una struttura diversificata, dalle potenzialità di sviluppo molteplici, con funzioni industriali manifatturiere con indotto rilevante nel contesto provinciale concentrate in due aree industriali che oltre a Vibo Marina, sono Porto Salvo e zona Aeroporto, a cui si affiancano funzioni di scambio nel porto commerciale, insieme alla presenza di servizi turistici. La trasformazione parziale dell'economia locale verso la terziarizzazione richiede politiche che valorizzino il ruolo del polo urbano in cui gli orientamenti di sviluppo devono essere rivolti a rafforzare la specializzazione delle funzioni urbane (servizi di qualità) e di scambio (il porto), dei servizi alla produzione e di azioni volte a mantenere e sviluppare le attività produttive industriali.

L'area collinare interna composta da 25 comuni che contiene due aree distinte (Monte Poro, Valle Mesima) cui si aggiungono i comuni collinari dell'Angitola. Essa circonda il capoluogo con le aree agricole vicine e si estende dalla parte interna dell'autostrada, sino alle pendici delle Serre. Il Monte Poro disegna un paesaggio agrario vivace e ordinato, cosperso di molteplici piccole aree archeologiche corrispondenti agli antichi insediamenti urbani, ove ancora oggi sono localizzati i centri urbani del Poro. Le due oasi naturali di Cropani-Micone e del Marchesale a cavallo con le Serre e la valle del Lago Angitola a nord, luoghi di bellezza naturale, tracciano i confini dell'area che al suo interno è più urbanizzata, mentre i centri storici addossati sul versante del Mesima (nella fascia longitudinale da Vazzano a Dinami) disegnano una continuità urbanistica di architettura povera ma pregiata. L'area, oltre a una omogeneità di natura demografica e morfologica, che la distingue dalle altre, grazie alla contiguità con Vibo, con la costa e con le Serre

e grazie alla collocazione vicina all'autostrada è destinata a svolgere un ruolo importante nel processo di decongestionamento e razionalizzazione del territorio provinciale in senso multipolare. L'area include la gran parte dei territori agricoli di pregio, delle risorse paesaggistiche, dei possibili siti industriali, destinati a riequilibrare l'offerta localizzativa all'interno della provincia, a "desenclaver" (integrare) le Serre e a allargare e differenziare l'offerta turistica.

La parte montuosa dell'Appennino delle Serre, che comprende 13 comuni, la più marginale e remota della provincia, con scarse infrastrutture e un tessuto urbano parzialmente abbandonato. È una nicchia naturalistica e ambientale di grande pregio, a tratti completamente incontaminata, che include parte delle oasi naturali di Cropani-Micone, del Marchesale e dell'Angitola. L'area, che ha una forte coesione sociale e economica, è caratterizzata da un secondo tracciato di piccoli centri urbani terrazzati nelle Serre parallelo a quello del Mesima, (da Simbario a Fabrizia) e di centri che si snodano lungo il crinale nella parte nord delle Serre, possiede ricche tradizioni culturali e materiali legate alle comunità rurali, con specializzazioni produttive artigianali di rilievo. Queste risorse rappresentano le potenzialità per uno sviluppo endogeno legato a cultura, ambiente e risorse artigianali locali: esse contribuiscono alla caratterizzazione di un ambiente di pregio alternativo ai circuiti di sviluppo tradizionali. Le politiche per lo sviluppo devono associare azioni per la modernizzazione e l'aumento della competitività delle produzioni locali con un percorso, non facile e nemmeno scontato, di attenzione e cura per il territorio e di mantenimento dell'area come "nicchia" ambientale e luogo di una cultura materiale consolidata.

#### Provincia di Vibo Valentia - Comuni inclusi nelle aree socio-economiche

Vibo Valentia	Costa	Interno	Serre
Vibo Valentia	Briatico	Acquaro	Brognaturo
	Drapia	Arena	Capistrano
	Joppolo	Cessaniti	Fabrizia
	Nicotera	Dasà	Filadelfia
	Parghelia	Dinami	Mongiana
	Pizzo	Filandari	Monterosso Calabro
	Ricadi	Filogaso	Nardodipace
	Spilinga	Francavilla Angitola	Polia
	Tropea	Francica	San Nicola da Crissa
	Zaccanopoli	Gerocarne	Serra San Bruno
	Zambrone	Jonadi	Simbario
		Limbadi	Spadola
		Maierato	Vallelonga
		Mileto	
		Pizzoni	
		<b>Rombiolo</b>	
		San Calogero	
		San Costantino	
		Calabro	
		San Gregorio d'Ippona	
		Sant'Onofrio	
		Sorianello	
		Soriano Calabro	
		Stefanaconi	
		Vazzano	
		Zungri	

## 3.2 Antropizzazione dei luoghi ed andamenti demografici

Per meglio comprendere le caratteristiche e la dinamica della dimensione socio-demografica occorre effettuare una comparazione dei dati comunali con quelli riferiti alla provincia ed alla regione. La popolazione complessiva in Calabria risulta essere pari a 1.998.052 abitanti, mentre nel 2001 ammontava a 2.009.623 abitanti, con una variazione negativa pari allo 0,5%. Tale decremento è dovuto sostanzialmente al tasso migratorio interno negativo non sufficientemente compensato dal saldo naturale e dal bilancio demografico. La provincia di Vibo Valentia è caratterizzata da una frammentazione del sistema insediativo, caratterizzato da un gran numero di piccoli comuni pedemontani e collinari. L'andamento e le tendenze demografiche della popolazione residente del Comune di Rombiolo, rispecchiano in parte quelle regionali e provinciali. Nel dettaglio, la popolazione residente del comune di Rombiolo.

### DATI UFFICIALI CENSIMENTO 2001

Nel riportare i dati ufficiali disponibili risultanti dagli ultimi censimenti si è potuto fare riferimento ad informazioni limitate rispetto all'ultimo documentato nel 2001 ed informazioni più dettagliate, soprattutto per alcuni dati economici, rispetto ai precedenti riportati per il 1996 ed il 1998.

Tale precisazione vale per i dati analitici perché moltissime delle informazioni sono rilevabili dagli schemi già riportati nel documentare stralci del PTCP che ha potuto fruire di indagini verificate a più ampio raggio.

<b>popolazione residente</b>	maschi	n	<b>2.390</b>
	femmine	n	<b>2.340</b>
	totale	n	<b>4.730</b>
<b>densità per Km<sup>2</sup> famiglie</b>	totale	n.	<b>207,4</b>
	componenti	n.	<b>4.730</b>
	composizione media	n.	<b>3.00</b>
	comp. perm. convivenza		<b>30</b>
<b>abitazioni</b>	occupate da residenti		<b>1.567</b>
	altre abitazioni		<b>302</b>
	totale		<b>1.869</b>
	altri tipi di alloggio		<b>0</b>

### DATI SOCIO-ECONOMICI 1996/ 1998

superficie territoriale	Kmq.	22,81
densità demografica (ab/kmq)		215
popolazione maschile	n.	2.479
popolazione femminile	n.	2.424
popolazione totale	n.	4.903
%maschi/popolazione		50,6%
variazione popolazione anno precedente		- 0,6%
nati vivi	n.	68
nati vivi /1000 abitanti		13,9
morti	n.	35
morti/1000 abitanti		7,1
saldo movimento naturale	n.	33
saldo mov.nat./1000 abitanti		6,7
iscritti movimento migratorio	n.	57
iscritti mov.migratorio/1000 abitanti		11,6
cancellati mov.migratorio	n.	122
cancellati mov.migr./1000 abitanti	n.	24,9
saldo movimento migratorio	n.	-65
saldo mov.migratorio/1000 abitanti		13,3

saldo totale	n.	-32
saldo totale/1000 abitanti		-6,5
elettori maschi	n.	2.032
elettori femmine	n.	2.055
elettori totali	n.	4.087
famiglie calcolate	n.	1.583
popolazione/famiglie	n.	3,1

---

imprese censite	(1996)	n.	168
unità lavoro censite	(1996)	n.	178
unità lavoro/abitanti	(1996)		3,6%
addetti censiti	(1996)	n.	330
addetti censiti/abitanti	(1996)		6,7%
addetti censiti/unità locali	(1996)		185,4%
unità lavoro censite	(1998)	n.	177
unità lavoro/abitanti	(1998)		3,6%
totale unità lavoro artigiane	(1998)	n.	70
unità lavoro artig/totale unità locali	(1998)		39,5%
unità lavoro ind. censite	(1996)	n.	60
unità lavoro ind/unità locali totali	(1996)		33,7%
addetti ind. censiti	(1996)	n.	183
addetti ind/addetti totali	(1996)		55,5%
addetti ind./abitanti	(1996)		3,7%
addetti ind/unità locali ind.	(1998)		3,1%
unità lavoro ope.tot.ind.	(1998)	n.	70
unità lavoro ind/unità locali tot.	(1998)		39,5%
unità lavoro artig industria	(1998)	n.	57
unità lavoro art.ind/unità locali ind.	(1998)		81,4%
unità lavoro comm. censite	(1996)	n.	75
unità lavoro comm/ unità lavoro totali	(1996)		42,1%
abitanti/ unità lavoro comm.	(1996)	n.	66
addetti comm.censiti	(1996)	n.	87
addetti comm/addetti tot.	(1996)		26,4%
addetti comm/abitanti	(1996)		1,8%
addetti comm/ unità lavoro comm	(1996)	n.	1,2
unità lavoro ope.comm.	(1998)	n.	82
unità lavoro coom/ unità lavoro tot.	(1998)		46,3%
autorizzazione sede fissa alimentari	(1995)	n.	29
aut. fissa non alimentari	(1995)	n.	40
aut. fissa totali	(1995)	n.	69
abitanti/ autorizzazioni commercio	(1995)	n.	72
ambulanti alim.	(1995)	n.	1
ambulanti non alim.	(1995)	n.	11
ambulanti totali	(1995)	n.	12
abitanti/ambulanti	(1995)	n.	414
ristoranti-trattorie	(1995)	n.	4
bar-latterie	(1995)	n.	8
altri pubbl. esercizi	(1995)	n.	1
totale pubbl. esercizi	(1995)	n.	13
abitanti/pubbl. esercizi	(1995)	n.	382
rivenditorie tabacchi	(1994)	n.	5
letti case vacanza	(1996)	n.	324
presenze case vacanza	(1996)	n.	20.533
unità locali trasporto censite	(1996)	n.	9
unità lavoro trasp/ unità lavoro tot.	(1996)		5,1%
addetti trasporti censiti	(1996)	n.	20
addetti trasp/addetti totali	(1996)		6,1%
addetti trasporti/abitanti	(1996)		0,4%
addetti trasporti/ unità lavoro trasp.	(1996)		2,2%
unità lavoro trasporti	(1998)	n.	11
unità lavoro trasporto/ unità lavoro tot.	(1998)		6,2%

autobus circolanti	(1994)	n.	4
autobus merci circolanti	(1995)	n.	187
motocarri-motofurgoni	(1995)	n.	153
rimorchi e semirimorchi	(1995)	n.	4
unità lavoro credito censite	(1996)	n.	1
unità lavoro cred/unità locali tot.	(1996)		0,6%
addetti credito censite	(1996)	n.	3
addetti cred/addetti tot.	(1996)		0,9%
addetti cred/abitanti	(1996)		0,1%
unità lavoro calc.credito	(1998)	n.	4
sportelli bancari	(1998)	n.	1
unità locali servizi impr. censite	(1996)	n.	23
addetti servizi censiti	(1996)	n.	25
barbieri-parrucchieri	(1995)	n.	9
lavanderie-tintorie	(1995)	n.	1
totale servizi pers.	(1995)	n.	10
abitanti/addetti serv. pers.	(1995)	n.	497
farmacie funzionanti	(1994)	n.	2
abitanti/farmacie	(1994)	n.	2.486
scuola materna spazi int.	(1996)	n.	11
scuola materna alunni	(1996)	n.	240
scuola elementare classi	(1996)	n.	25
scuola elementare alunni	(1996)	n.	347
scuola media classi	(1996)	n.	11
scuola media alunni	(1996)	n.	213
totale classi	(1996)	n.	47
totale alunni	(1996)	n.	800
alunni/classi	(1996)	n.	17
alunni/abitanti	(1996)		16,2%
aliquota ICI/1000	(1998)		5
incasso ICI	(1998)	mil.	99,9
ICI/abitanti	(1998)	lire	20.375

I primi dati , richiamati dal PTCP , sono quelli relativi al censimento 2001, che forniscono le notizie di carattere generale sul comune di Rombiolo, e quelle relative allo stato della pianificazione con la lettura acritica dello strumento vigente, il PRG , adottato nel 1985 e definitivamente approvato dalla G.R. nel 1990 ( lettura acritica perché riporta in forma didascalica la individuazione delle zone omogenee previste dal D.I. 1444/68 ).

### **Parametri interpretativi delle componenti della pianificazione (PdF/PRG)**

Zona A	di particolare pregio ambientale "centro storico"
Zona B	residenziale di completamento
Sottozona B1	di ristrutturazione
Sottozona B2	di ristrutturazione e completamento
Sottozona B3	di completamento
Zona C	residenziale
Sottozona C1	residenziali di nuova espansione (Peep)
Sottozona C2	residenziali di nuova espansione
Sottozona C3	di espansione
Sottozona Ctm	turistiche-commerciali
Zona D	artigianale
Sottozona D1	per attività artigianali
Sottozona D2	per attività artigianali e piccola industria

Zona E	agricole
Zona F	a standard
Sottozona P	parcheggi
Sottozona S	attrezzature scolastiche
Sottozona Va	verde attrezzato
Sottozona Ic	attrezzature collettive

Il PRG viene dimensionato prevedendo , fino al successivo anno 1996 , un numero di abitanti in incremento di n. 958 unità, in linea con le previsioni più abituali degli strumenti urbanistici del periodo che, complessivamente sono stati sempre sovradimensionati

Nella stessa analisi preliminare al documento di Piano il PTCP verifica , cercando di rendere omogenea una lettura di tutti gli strumenti urbanistici comunali della provincia , la corrispondenza delle zone ripartite con il significato intrinseco ai criteri di individuazione delle varie zone omogenee, in modo da rendere comprensibile una lettura analoga per tutti .

<b>Mosaico dei piani</b>	<b>Prg Comune di Rombiolo</b>	
Zona 1 – centri storici	Zona A	di particolare pregio ambientale
Zona 2 – tessuti prevalentemente residenziali e relativi standard urbanistici	Zona B	residenziale di completamento
	Sottozona B1	di ristrutturazione
	Sottozona B2	di ristrutturazione e completamento
	Sottozona B3	di completamento
	Sottozona C1	residenziali di nuova espansione (Peep)
	Sottozona C2	residenziali di nuova espansione
	Sottozona C3	di espansione
	Zona F	a standard
	Sottozona P	parcheggi
Zona 3 – aree per la produzione di beni e servizi	Sottozona S	attrezzature scolastiche
	Sottozona Va	verde attrezzato
	Sottozona Ic	attrezzature collettive
	Zona D	artigianale
Zona 4 – aree per la ricettività turistica	Sottozona D1	per attività artigianali
	Sottozona D2	per attività artigianali e piccola industria
Zona 5 – verde pubblico di scala territoriale e servizi pubblici e privati per il tempo libero e il turismo	Sottozona Ctm	turistiche-commerciali
Zona 6 – aree agricole	Zona E	agricole

Nella successiva analisi vengono riportati i dati quantitativi relativi all'estensione delle aree destinate alle varie previsioni indicate nelle zone omogenee negli standards e nei servizi, secondo la tabella che segue:

#### **La superficie delle zone funzionali**

Zone accorpate	Superficie [ha]
Zona 1 – centri storici presenti nel territorio comunale (centro+frazioni)	9,90
Zona 2 – tessuti prevalentemente residenziali e relativi standard urbanistici	113,37
Zona 3 – aree per la produzione di beni e servizi	33,65
Zona 4 – aree per la ricettività turistica	27,97
Zona 5 – verde pubblico di scala territoriale e servizi pubblici e privati per il tempo libero e il turismo	-
Zona 6 – aree agricole e naturali	2096,11
<b>totale</b>	<b>2.281</b>

Elaborazione dei dati tramite ridisegno del piano in ambiente Gis sulla cartografia tecnica provinciale del 1998.

Nell'analisi che segue vengono riportati i dati relativi all'attuazione del PRG con interessamento di tutte le zone soggette ad eventuali interventi che fanno riferimento all'indagine svolta in sede di elaborazione del PTCP, a cui fanno seguito i dati (febb. 2005) che fanno parte integrante della presente relazione.

#### **Attuazione delle previsioni urbanistiche**

Zone accorpate	Superficie attuata [ha]	Superficie libera[ha]
Zona 2 – tessuti prevalentemente residenziali e standard	67,94	45,43
Zona 3 – aree per la produzione di beni e servizi	9,90	23,75
Zona 4 – aree per la ricettività turistica	6,01	21,96
<b>totale</b>	<b>83,85</b>	<b>91,14</b>

Elaborazione dei dati tramite ridisegno del piano in ambiente Gis sulla cartografia tecnica provinciale del 1998.

#### **Occupazione di suolo per usi urbani**

Cartografia di base	Superficie edificata [ha]	Case sparse [n.]
Carta IGM del 1956	66,36	000
Carta tecnica provinciale del 1998	222,96	422

Elaborazione dei dati tramite ridisegno del piano in ambiente Gis sulla cartografia tecnica provinciale del 1998.

### **3.3 Analisi del vigente strumento urbanistico (PRG)**

Alle analisi documentate dal PTCP fanno seguito, come detto, le verifiche dirette aggiornate al febbraio 2005, elaborate nell'ambito dell'incarico per cui la presente, che consentono di confrontare con attendibilità fasi diverse dell'attuazione di PRG vigente, consentendo di valutare, secondo quelle che saranno le linee-guida future, un quadro più praticabile delle potenzialità attuative degli interventi nel territorio comunale; dato importante, fra tutti, è la presa di coscienza di una diradazione degli interventi che interessano soprattutto le zone di completamento, le aree rurali (in aumento insediativi), ed in minima parte le aree a destinazione produttiva artigianale-industriale.

Nelle tabelle che seguono vengono indicate, allo stato, tutte le aree interessate alle previsioni del PRG (zone B2-B3-C1-C2-C3-D1-zone di VA-P-Ic) relative ai centri prevalenti del territorio comunale, Rombiolo /Pernocari/ Presinaci, tabelle che riportano i dati dimensionali delle aree interessate zona per zona, delle potenzialità di edificabilità in termini di volumetria, delle superfici interessate alla edificazione, della volumetria effettivamente edificata, delle percentuali di aree edificate rispetto a quelle disponibili interessate dalle previsioni del PRG.

I dati, registrati da rilevamento cartografico puntuale e dettagliato da riscontri sul posto, evidenziano la tendenza ad intervenire sulle zone di completamento (B2/B3) con percentuali mediamente attestata sul 50% e nelle zone di espansione (C1/C2/C3) con percentuali variabili (relativamente ai terreni impegnati ed in fase di completamento nelle realizzazioni) che si attestano mediamente intorno al 40%; ancora più eloquente è il quadro degli interventi nelle infrastrutture secondarie che vedono realizzate poche aree di Va (soltanto mq. 8.344 su una disponibilità complessiva di mq. 49.887), poche aree per parcheggi (mq. 2.163 su un totale di mq. 8.484), poche aree per interventi di interesse collettivo (mq. 34.900 su un totale di mq. 77.529); altro dato importante riguarda la previsione di mq. 27.383 per interventi artigianali-industriali su cui sono stati attuati interventi per un impegno complessivo di aree di mq. 4.596.

<b>SFRUTTAMENTO SUOLO TERRITORIO COMUNALE</b>					
<b>PERNOCARI- PRESINACI</b>					
COMP.	SUPERFICIE (m <sup>2</sup> )	VOLUMETRIA EDIFICABILE (m <sup>3</sup> )	SUPERFICIE EDIF. (m <sup>2</sup> )	VOLUMETRIA EDIFICATA (m <sup>3</sup> )	UTIL. (%)
ZONA B1		SATURA			
ZONA B2 %					
	58.794	176.383	10.543	79.011	44,80
ZONA B3 %					
	103.545	310.635	10.402	76.510	24,63
ZONAC1 %					
	37.304		10.078		27,00
ZONA C2 %					
	20.279		10000		49,31
ZONA C3 %					
	34.513		0		0
ZONA I.C. %					
	46.950		31.900		67,94
ZONA D1 %					
	27.383		4.596		16,78
ZONA V.A. %					
	15.594		4.160		26,67
ZONA P %					
	4.384		1.248		28,46
<b>ROMBIOLO –ORSIGLIADI - MOLADI- GARAVATI</b>					
COMP.	SUPERFICIE (m <sup>2</sup> )	VOLUMETRIA EDIFICABILE (m <sup>3</sup> )	SUPERFICIE EDIF. (m <sup>2</sup> )	VOLUMETRIA EDIFICATA (m <sup>3</sup> )	UTIL. (%)
ZONA B1		SATURA			
ZONA B2 %					
1	69.962	210.886	16.863	139.807	66,29
2	28.550	vedi piano attuativo vecchia Iellimo			
ZONA B3 %					
	59.424	178.254	8.751	68.187	38,25
ZONA C1 %					
	105.643		42.622		40,34
ZONA C2 %					
	17.857		13.655		76,46
ZONA C3 %					
	87.277		32.489		37,22
ZONA V.A. %					
	38.293		4.184		10,92
ZONA P %					
	4.100		915		22,31
ZONA I.C. %					
	30.579		3.000		9,81

Nel visionare le cartografie disponibili è invece risaltato il consumo di spazi in area rurale con incrementi oltre previsione degli interventi che si caratterizzano come case sparse; il dato ripropone quanto di fatto registrato anche dal PTCP mettendo a confronto cartografie del 1956

con le cartografie aggiornate al 1998, laddove il numero delle case sparse è salito fino a 422 unità partendo da uno stato di fatto quasi zero, essendo legata allora l'utilizzazione del fondo agricolo ad attività che prevedevano comunque una residenzialità più stabile e permanente nei nuclei abitati, veri e propri nuclei rurali che oggi vanno trasformandosi in nuclei di tipo urbano.

### **3.3.1 Il sistema produttivo**

Nel territorio comunale sono ancora prevalenti attività produttive nel settore agricolo, anche se negli ultimi dieci anni sono sensibilmente aumentate attività nel settore artigianale-industriale con la realizzazione di aziende e imprese che stanno incentivando il loro sistema di produzione (attività estrattive, imprese di costruzioni, commercio e trasporti, servizi in genere)

I nuovi orientamenti hanno in qualche modo depauperato la produzione agricola, concerto nel tasso di produzione (certamente aumentato per via degli adeguamenti tecnologici) quanto nella condizione di costituire, nel vecchio sistema produttivo, elemento di salvaguardia delle connotazioni ambientali pertinenti le aree rurali, che da sempre rappresentano componenti di unicità ambientale per i nostri territori.

La stessa conformazione dimensionale delle aziende agricole, ancora attiva sul territorio (70% di esse sono aziende fino a 5 ha, 20% sono aziende da 5 a 20 ha, 10% restano aziende fino a 50ha ed oltre) dimostra la forte parcellizzazione del territorio agricolo che ancora oggi occupa circa il 48% della popolazione attiva, in controtendenza con la media dell'intero territorio provinciale.

Tale condizione è favorita dalle peculiarità ambientali di un territorio che, estendendosi fino all'altopiano del Poro, ha la possibilità di grandi dimensioni di terreni potenzialmente irrigabili per le attività zootecniche, e nello stesso tempo di grandi estensioni ai margini dei centri abitati per attività a conduzione familiare con coltivazioni estensive.

Dai dati disponibili, ancora allo stato, il settore agricolo rappresenta quello di maggior peso nell'economia del territorio locale e mantiene, soprattutto per la configurazione sociale ed agro-ambientale, forti potenzialità di sviluppo attuando idonee politiche di incentivazione ed integrazione produttiva, quali quelle indirizzate alla trasformazione in loco dei prodotti.

Il solo strumento di pianificazione, per quanto integrabile da strumenti attuativi, non risolve comunque le problematiche connesse alla individuazione di tali potenzialità (peculiarità oggettive) ma va affiancato da politiche strategiche a livello sovracomunale, almeno comprensoriale, rispetto alle quali il territorio provinciale resta il riferimento obbligato; progetti di infrastrutturazione nel sistema irrigativi legati alla realizzazione di grandi opere di accumulo e razionalizzazione delle acque, la loro utilizzazione a prescindere dalla provenienza (potrebbero utilizzarsi acque depurate per fini irrigui derivanti dagli impianti di depurazione oggi non organizzati), sono tematiche di più ampio riferimento che potrebbero contribuire ad un reale ammodernamento del sistema agricolo produttivo che investe non solo il territorio di Rombiolo ma certamente un territorio più vasto.

La previsione di sistemi integrati di produzione faciliterebbe investimenti anche privati, per quanto ancora esigui, a migliorare i settori della meccanizzazione, delle colture specializzate, della zootecnia finalizzata anche ad altre attività direttamente collegate, alla trasformazione dei prodotti ed alla loro commercializzazione a grande scala.

Quanto allo stato viene ormai da anni ampiamente pubblicizzato nel settore della produzione locale, su cui operano attenzioni di controllo su origine e qualità, è certamente positivo per un rilancio definitivo dell'economia locale, di cui, da molti anni ormai, Rombiolo ed il suo territorio sono riferimento costante, sia per la centralità geografica che per la dimostrata disponibilità ad attività varie.

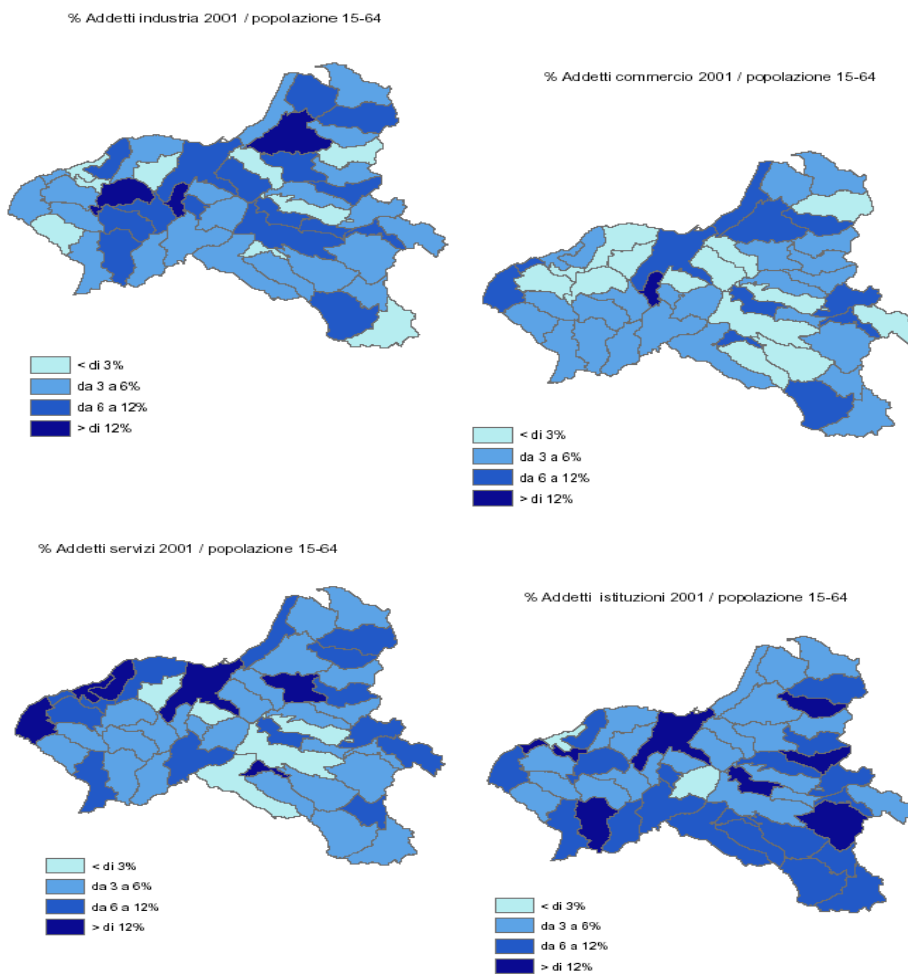
Il livello di attività del territorio si espande comunque in tanti altri settori che negli ultimi anni hanno compensato la presenza di unità attive nel settore agricolo in un processo di conversione che, dai dati disponibili, interessa l'intero territorio provinciale, dove l'incentivarsi del settore turistico, specie nelle zone del litorale tirrenico, ha favorito il nascere di numerose piccole imprese artigiane delle quali molte nel settore edile-manutentivo.

Artigianato, attività edilizia, agricoltura rappresentano i settori trainanti del territorio comunale a cui fanno da contorno anche numerose attività commerciali incentivate dagli ambiti produttivi primari.

L'intero sistema economico si relaziona al sistema produttivo del comprensorio e della provincia la cui limitata estensione condiziona reciprocamente tutti i processi di crescita e sviluppo, come anche di decrescita e involuzione.

I dati del PTCP aiutano ad inquadrare l'intero sistema produttivo provinciale e mette in risalto le potenzialità del territorio rombiolese proprio nei quadri comparativi con gli altri comuni, che complessivamente, a meno dei comuni più direttamente interessati da attività turistiche, mantengono livelli di attività minori da quelli presenti nel territorio di Rombiolo.

Mappe B. Provincia di Vibo Valentia

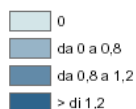
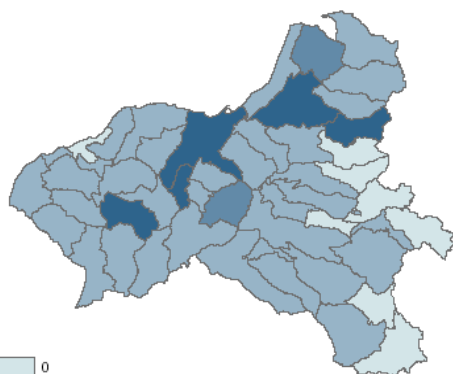


Fonte: Censimenti Popolazione, Industria e Servizi

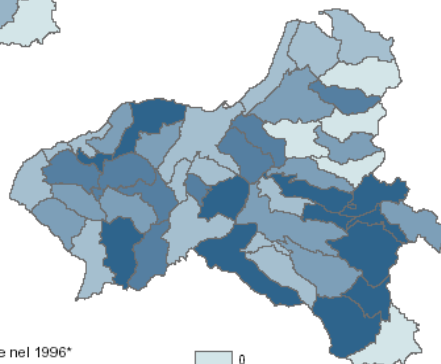
**COMUNE DI ROMBIOLO**  
**% ADDETTI SETTORI PROD./POPOL. 15-64 ANNI**

ADDETTI INDUSTRI A	DA 6% A 12%	ADDETTI COMMERCIO	DA 3% A 6%
ADDETTI SERVIZI	DA 3% A 6%	ADDETTI ISTITUZIONI	DA 3% A 6%

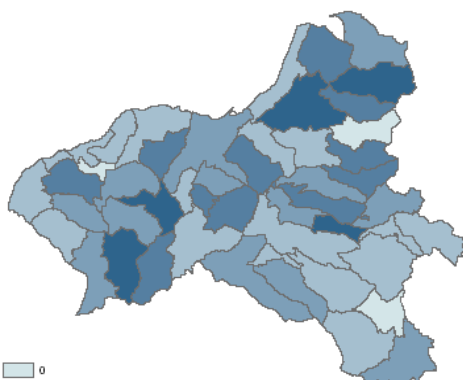
Indice di specializzazione nel settore industria metalmeccanica nel 1996\*



Indice di specializzazione del settore industria del legname nel 1996\*



Indice di specializzazione del settore industria alimentare nel 1996\*



\* (add. settore comune/add. tot. comune)  
(add. settore provincia/add. tot. provincia)

Fonte: Censimento Industria e Servizi

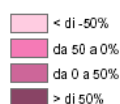
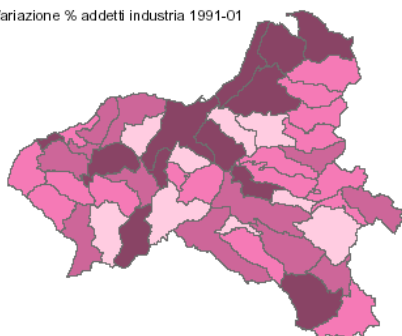
## COMUNE DI ROMBIOLO

### INDICE DI SPECIALIZZAZIONE DEGLI ADDETTI NEI SETTORI PRODUTTIVI

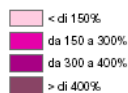
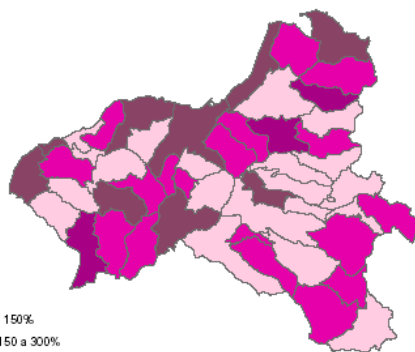
SETTORE INDUSTRIA METAL MECCANICA	> 1,2
SETTORE INDUSTRIA LEGNAME	0,8-1,2
SETTORE INDUSTRIA ALIMENTARE	0,8-1,2

Mappe D. Provincia di Vibo Valentia

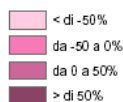
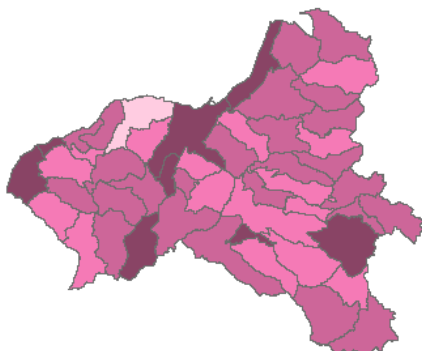
Variazione % addetti industria 1991-01



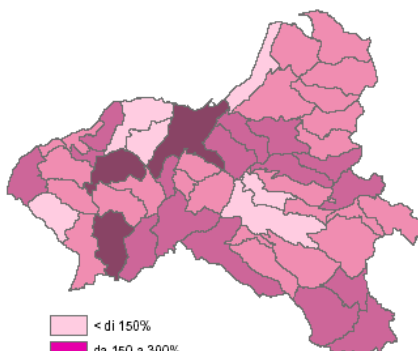
Variazione % addetti servizi 1991-01



Variazione % addetti commercio 1991-01



Variazione % addetti istituzioni 1991-01



Fonte: Censimenti Industria e Servizi

## COMUNE DI ROMBIOLO

### VARIAZIONI % ADDETTI ATTIVITA' PRODUTTIVE (1991/2001)

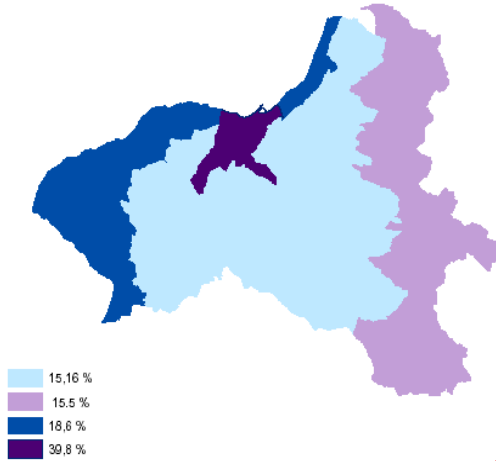
ADDETTI INDUSTRIA  
ADDETTI SERVIZI

DA -50 A 0%  
> 400%

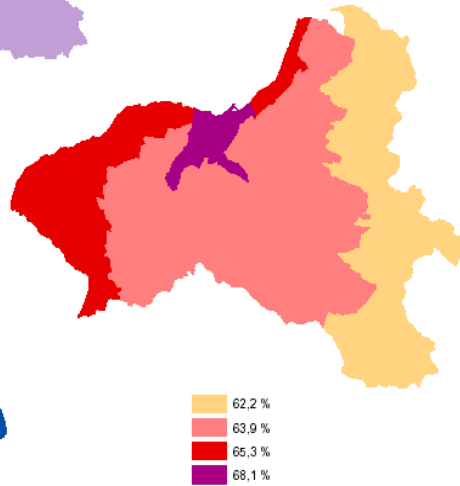
ADDETTI COMMERCIO  
ADDETTI ISTITUZIONI

DA 0 A 50%  
DA 150 A 300%

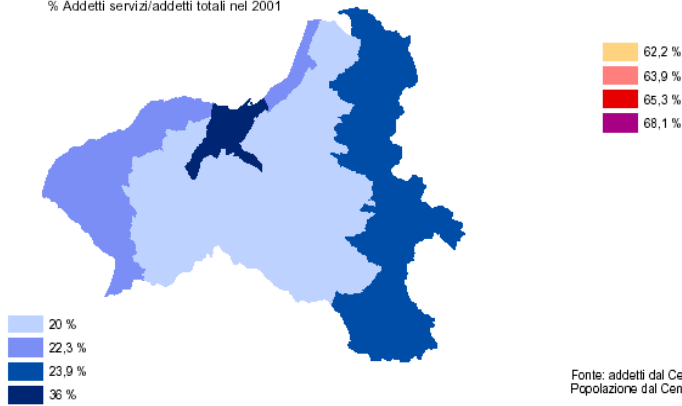
% Addetti totali/popolazione totale nel 2001



Popolazione % nel 2001 tra i 15 e i 64 anni



% Addetti servizi/addetti totali nel 2001



Fonte: addetti dal Censimento Industria e Servizi, Popolazione dal Censimento popolazione e Abitazioni

## COMUNE DI ROMBIOLO

### DATI ISTAT 2001 ADDETTI SETTORI PRODUTTIVI

% ADDETTI SU POPOLAZIONE TOTALE	15,16%
% ADDETTI SERVIZI SU TOTALE ADDETTI	20,00%
% POPOLAZIONE ETÀ 15-64 ANNI	62,20 %

### 3.3.2 Il sistema dei trasporti

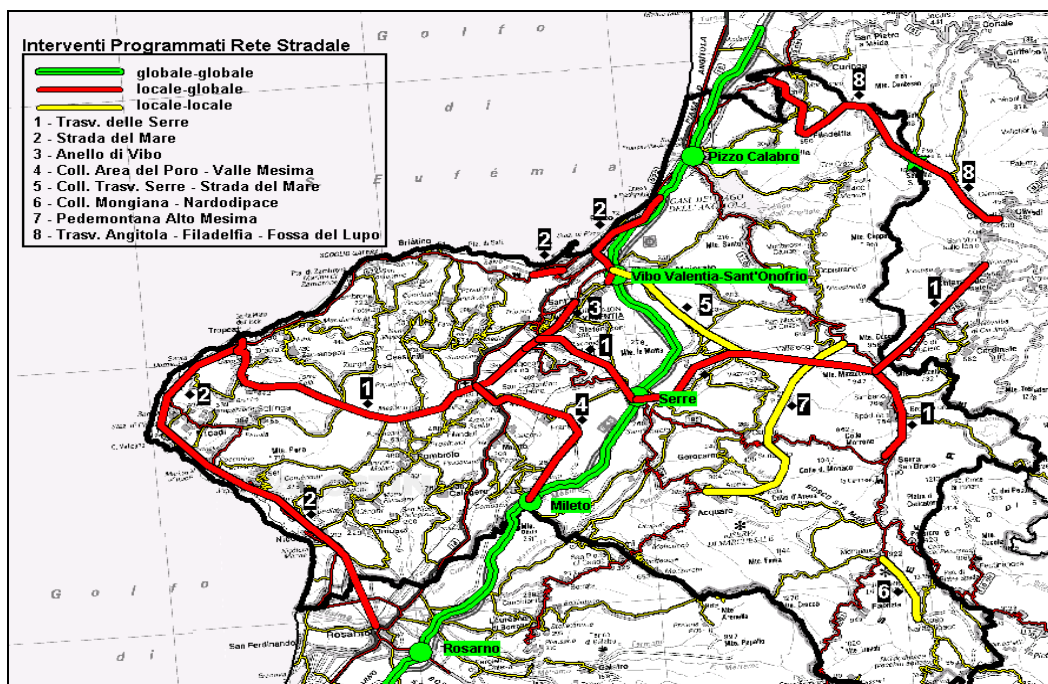
Il territorio di Rombiolo, articolato in posizione strategica rispetto agli ambiti di diretta influenza, può dirsi discretamente servito dalla rete stradale, sia provinciale che comunale, soprattutto per le realizzazioni che si sono concretizzate negli ultimi dieci anni.

Tale posizione geografica condiziona gli attraversamenti in tutte le direzioni, essendo baricentrico verso la costa in direzione Nicotera e in direzione Tropea, verso il capoluogo e soprattutto verso la strada statale 18 che unisce il territorio provinciale di Vibo con quello reggino, verso l'entroterra dell'altopiano in direzione Zungri-Cessaniti-Briatico.

Una posizione strategica che può costituire parametro qualitativamente positivo per razionalizzare il sistema delle comunicazioni completato, per quanto esistente, sia con la rete ferroviaria che con la rete portuale.

A tale sistema va aggiunta la fittissima rete delle strade interpoderali che rappresentano la vera ricchezza infrastrutturale del territorio per le finalità produttive, nel settore agricolo, cui è finalizzata, favorendo comunque anche il potenziamento delle altre reti utili alle attività produttive ed, in minima parte, residenziali in aree agricole.

Interventi programmati sulla rete stradale



### **3.3.3 Analisi del sistema insediativo: morfologia urbana, patrimonio edilizio**

Si tratta dell'analisi e conoscenza dello stato di fatto e consistenza del patrimonio edilizio esistente, nella doppia qualità di patrimonio consolidato (soprattutto quello storicizzato qualificante i nuclei più antichi ed i nuclei più recenti) e di patrimonio derivante dai nuovi insediamenti.

Il nucleo più antico (centro storico) è prevalentemente articolato con tessuti lineari derivanti da aggregazioni di case a schiera monofamiliari o con tessuti più compatti che fanno capo a palazzotti di tipo signorile ; su tali parti sono state a suo tempo indicate procedure attuative derivanti da eventuali piani o piano di recupero, allo stato inespresso o inadeguatamente operativo.

Di contro il tessuto storicizzato consolidato è oggetto di frequenti operazioni manutentive che spesso puntano alla possibilità diretta della ristrutturazione per migliorare le qualità funzionali delle vecchie tipologie con adeguamenti significativi dell'apparato tecnologico.

La qualità dei nuovi interventi soffre della precarietà socio-economica che si riflette sullo stato di finitura di molti fabbricati in cui prevale il "non finito" formale ed estetico con grave ripercussione sulla garanzia di vetustà delle opere soggette a maggiore usura laddove non adeguatamente protette (anche a livello di piccolo apparato strutturale).

### **3.3.4 Analisi-verifica dello stato degli interventi di trasformazione in attuazione degli strumenti urbanistici e di programmazione esistenti (strade, parcheggi, verde attrezzato)**

In tale capitolo tecnico vengono analizzate le realizzazioni finalizzate al "sistema relazionale" del territorio comunale, secondo le indicazioni previsionali degli strumenti urbanistici vigenti.

I vari nuclei componenti l'assetto insediativo del territorio comunale presentano una diversa qualità degli interventi operati : una certa attenzione è stata rivolta ai centri di Rombiolo, Moladi, Garavati, Orsigliadi e Pernocari; qualche ritardo di attenzione va registrato per il nucleo di Presinaci.

L'analisi mette in evidenza la necessità di una maggiore organicità del sistema infrastrutturale viario dove la strada provinciale Vibo-Tropea assume ruolo primario soprattutto in relazione alla indicata zona industriale-artigianale.

Di fatto i nuclei di Pernocari e Presinaci soffrono del loro stato di marginalità da tale sistema relazionale che potrebbe essere alleviato con attenzioni maggiori per le attuali strade Bivio Colle Forche-Pernocari e Presinaci-Mesiano, sulle quali necessita ipotizzare percorsi aggiuntivi o alternativi in modificazione del tracciato esistente.

Analogo riequilibrio richiede il sistema di relazione complessivo tra Rombiolo capoluogo/frazioni limitrofe e zona industriale, razionalizzando l'intero sistema di insediamento , peraltro in atto, che tende ad individuare tali ambiti come zone residenziali alternative a quelle più oggettivamente destinate in continuità con le aree urbane.

### **3.3.5 Analisi e trasferimento dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici e di programmazione esistenti (attività produttive)**

L'analisi tende a visualizzare il panorama complessivo degli interventi suggeriti e/o stimolati dal vigente strumento urbanistico; si intendono le varie attività produttive legate a settori diversi quali l'artigianato, la piccola industria , l'edilizia residenziale e quella legata al settore agricolo.

Nel settore artigianale-industriale sono ormai consolidate realtà imprenditoriali soprattutto nella zona industriale, mentre rimangono altri interventi che stentano a decollare con sensibili ripercussioni sugli indirizzi di programmazione, nel settore , anche per il futuro.

Nel settore edilizio le attenzioni sulle aree a prevalente destinazione residenziale , malgrado qualche piano attuativo messo in cantiere (PL), vengono contrapposte in maniera più evidente da

quelle verso aree a prevalente destinazione produttiva (aree agricole) sia per la minore incidenza dell'intervento in termini economici sia per la oggettiva opportunità di conciliare residenzialità e lavoro in un contesto dove diventa sempre più difficile il controllo sistematico della proprietà e dell'azienda .

L'eccessivo costo delle aree fabbricabili, in area urbana o suburbana rispetto alle aree agricole, in presenza di una sensibile crisi dei vari settori della produzione legati ancora alle peculiarità classica del territorio, spinge a controllare in maniera diversa il sistema degli investimenti, anche quelli legati alla sola necessità abitativa: temi di prioritaria importanza per verificare il necessario riequilibrio tra capacità produttiva , investimento, economicità, sostenibilità, reimpostato su tutti i settori che possono determinare quel valore aggiunto necessario , per il futuro, ad un corretto sfruttamento delle risorse , umane e naturali.

### **3.4 Conclusioni Analisi**

Il percorso finalizzato in tal senso parte dalla conoscenza di quanto precede e rappresenta i contenuti per i quali i redigenti strumenti di pianificazione hanno necessità di verificare motivazioni ed indirizzi, guidati dal supporto tecnico che è in fase di elaborazione e che comunque preavvisano di un radicale spostamento della filosofia della programmazione; è una tendenza che porta a spostare l'asse dell'interpretazione del concetto di proprietà pubblica e privata, del concetto di esclusiva utilità pubblica, del concetto vincolistico legato agli standards urbanistici, tendenza che in sostanza pone il problema di fondo della pianificazione su basi di diversa concertazione a cui vengono chiamati non più gli abituali attori, favoriti in precedenza da una procedura eccessivamente mono-orientata, ma soprattutto i principali destinatari delle attuazioni, di fatto sempre più legate all'iniziativa privata con la salvaguardia normativa che in fondo è il risultato di un necessario mutato panorama di sostenibilità in cui il territorio media il suo sistema naturalistico con il suo sistema produttivo : le identità nascono dalle differenziazioni per le quali un territorio può determinarsi come individualità compresente in un sistema non autoreferenziale.

## **4. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E DI SOSTENIBILITA' DEL PSC**

### **4.1 I riferimenti normativi**

Gli obiettivi che guideranno la stesura del PSC, sono fortemente orientati al perseguimento del principio di sviluppo sostenibile. Tale intento sarà rafforzato, durante tutto il processo di definizione del Piano, facendo riferimento ad alcuni documenti prodotti a livello internazionale e comunitario, per quel che concerne la scelta di obiettivi di protezione ambientale a cui ispirarsi.

Al fine di poter costruire una griglia di obiettivi di sostenibilità ambientali specifici per il PSC che possa essere oggetto di confronto e implementazione in occasione delle consultazioni preliminari si è fatto riferimento ai seguenti documenti/norme, rispetto ai quali sono stati definiti obiettivi e strategie del PSC come schematizzati successivamente.

- Legge urbanistica della Calabria, la Legge Regionale 19/02 e s.m.i.;
- Convenzione Europa del Paesaggio recepita dalla normativa nazionale con L.14/06;
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Dlgs. 42/04);
- Linee Guida della pianificazione regionale (DGR 106/06)

Naturalmente sono stati presi in considerazione anche tutti i documenti che costituiscono i riferimenti generali per lo sviluppo sostenibile che tra l'altro sono stati tutti richiamati nelle premesse del "Protocollo di intesa un patto per il governo del territorio": Un supporto importante inoltre è stato dato dal Rapporto Ambientale del POR Calabria 2007/2013, che ha costituito un riferimento fondamentale di base per la conoscenza del contesto normativo di settore grazie al

quale è stato possibile avere un quadro complessivo dei riferimenti normativi per tematica ambientale (acqua, rifiuti, suolo, paesaggio, natura, etc).

## 4.2 La necessità del nuovo PSC di Rombiolo

Il comune di Rombiolo attende da oltre un ventennio un nuovo strumento urbanistico. La legge regionale e le linee guida definiscono gli obiettivi della pianificazione ed i suoi contenuti. Gli obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica sono rivolti a promuovere un ordinato sviluppo del territorio, attraverso processi di trasformazione che siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio. All'articolo 1, infatti, viene affermato che la Regione Calabria "assicura un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale orientato allo sviluppo sostenibile del territorio regionale, da perseguire con un'azione congiunta di tutti i settori interessati, che garantisca l'integrità fisica e culturale del territorio regionale, nonché il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani, delle connessioni fisiche e immateriali dirette allo sviluppo produttivo e all'esercizio della libertà dei membri della collettività calabrese; promuove un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali". La natura innovativa e complessa degli strumenti urbanistici introdotti dalla Legge Urbanistica Regionale 19/2002 richiede, nella sua applicazione, un approccio interpretativo parimenti innovativo e sperimentale, un metodo di lavoro che operi attraverso fasi di lettura, descrizione ed interpretazione dei fenomeni territoriali ed insediativi.

Parte fondamentale di questo atteggiamento e di questo nuovo approccio è il "ruolo della conoscenza, profonda e condivisa del territorio; una conoscenza che sia strumento per la verifica delle compatibilità delle azioni. Si tratta di una conoscenza che deve essere parte costitutiva e "fondante" del processo di formazione del piano. All'elaborazione della conoscenza, infatti, è affidato il compito di legittimare, sostenere, valutare e indirizzare le scelte di governo del territorio e della formazione dei piani. Esse definiscono categorie concettuali che legano in maniera indissolubile il processo di descrizione e di interpretazione del territorio con le politiche urbanistiche, territoriali e ambientali che si dovranno perseguire". Principi e contenuti che vengono espressamente richiamati dalla Legge Urbanistica Regionale.

Il riferimento comune delle nuove normative urbanistiche allo sviluppo sostenibile, induce a strutturare la pianificazione del territorio sulla base di una adeguata conoscenza delle risorse ambientali, della definizione delle risorse da tutelare, dello statuto dei luoghi, della valutazione degli effetti ambientali delle azioni di trasformazione. Così all'articolo 3 della L.U.R. 19/2002 – Principi generali della Pianificazione Territoriale Urbanistica – si afferma che:

1. La pianificazione territoriale ed urbanistica si fonda sul principio della chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni. A tal fine le scelte operate sono elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio, delle risorse, dei valori e dei vincoli territoriali anche di natura archeologica, delle utilizzazioni in corso, dello stato della pianificazione in atto, delle previsioni dell'andamento demografico e migratorio, nonché delle dinamiche della trasformazione economico-sociale, e sono definite sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo.
2. La pianificazione territoriale e urbanistica si informa ai seguenti obiettivi generali:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;
- migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;
- prevedere l'utilizzazione di un nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

L'assunzione che il territorio è soggetto dotato di identità implica, prioritariamente, la ricerca ed il riconoscimento delle identità depositate nel territorio: la loro natura profonda e durevole. I materiali della memoria e della identità, i loro segni, visibili e latenti, sono quelli che devono dare legittimazione e coerenza ai temi del riordino, della ricostruzione e dell'ammodernamento delle strutture urbane e territoriali.

La rappresentazione e la valutazione organiche dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano costituiscono, pertanto, riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per l'avvio del processo di valutazione di sostenibilità. Quindi, il problema non è misurare la capacità di un territorio di sopportare trasformazioni, ma riconoscere quali trasformazioni appartengono a quel territorio, alla sua storia, alla sua natura, alla sua comunità. La lettura del territorio comprenderà, pertanto, i caratteri fisici e paesistici dello stesso considerati nei loro aspetti geologici e geomorfologici, vegetazionali ed insediativi: ovvero le caratteristiche naturali e storiche dei paesaggi. Le risorse naturali ed antropiche del territorio verranno analizzate singolarmente e nelle loro strutture, come risorse singole e come componenti di sistemi e strutture paesaggistiche e territoriali. Si perverrà, infine, a dei quadri di sintesi che costituiranno l'individuazione dei caratteri strutturanti del territorio, connotativi della sua storia e del suo paesaggio, che costituiranno le "invarianti strutturali". Come già detto, la stesura del PSC ha lo scopo di adeguare lo strumento urbanistico vigente, superato ed inadeguato, alla Legge Regionale 19/02 muovendosi attraverso una visione di sviluppo del territorio, definita congiuntamente con gli stakeholders locali nell'ambito degli incontri pubblici previsti, che definisce tre linee strategiche, come di seguito riportate:

### **1. La sostenibilità sociale, ambientale ed economica del PSC:**

- *Connessione ed integrazione fra le cinque frazioni del comune;*
- *Ridurre la domanda di consumo di suoli;*
- *Salvaguardare il patrimonio culturale ed immateriale;*
- *Favorire lo sviluppo turistico dell'area;*
- *Favorire lo sviluppo dell'imprenditoria;*
- *Preservare e qualificare i centri storici;*
- *Innovazione del settore agricolo e localizzazione di impianti energetici basati su fonti rinnovabili;*

## **2. Messa in sicurezza del territorio: rischi naturali e antropici:**

- *Prevenzione dal rischio sismico delle scelte localizzative di nuovi insediamenti e delle relative infrastrutture e servizi;*
- *Prevenzione e Mitigazione del rischio idrogeologico;*

## **3. Costituzione di una trama del verde e delle connessioni ecologiche:**

- *Definizione di spazi dedicati alla natura per la connessione ecologica del territorio comunale;*
- *Salvaguardia delle aree di frontiera fra il territorio urbano e le aree naturali.*

Il redigendo PSC persegue esplicitamente obiettivi di sostenibilità, mediante l'integrazione dei principi di sviluppo sostenibile, come definiti nei piani e programmi specifici a cui fa riferimento, sin dalla definizione delle linee strategiche di piano.

Il recupero dei centri urbani esistenti ed, in generale, del territorio urbanizzato e delle presenze insediative urbane nello spazio rurale, il contenimento della crescita, la riduzione del fabbisogno di suoli per aree da destinare a standard che la densificazione urbana consente, etc., concorrono a rendere sostenibile sul piano sociale ed economico il PSC. La sostenibilità ambientale ed economica del PSC ne sancisce anche la sua fattibilità, superando così la condizione di astrattezza che caratterizza in generale le previsioni degli strumenti urbanistici. La sostenibilità ambientale è conseguita per mezzo di scelte di piano che integrano, al loro interno, i rischi naturali maggiori (idrogeologico e sismico), la salvaguardia e la valorizzazione delle parti di pregio del territorio (la fascia del piano di Monte Poro, collinare e le parti del territorio caratterizzanti maggiormente il paesaggio percettivo comunale), la valorizzazione dell'assetto paesaggistico, la tutela delle fasce di rispetto dei beni ambientali. Agli obiettivi generali si associano azioni di natura sostantiva/procedurale, quali:

- sviluppo delle reti e della mobilità perseguita mediante la valorizzazione e l'ammodernamento di quella esistente;
- esplicitazione aree a criticità ambientale;
- individuazione degli ambiti con vocazione ambientale-economico;
- strutturazione del processo partecipativo;
- concertazione con Enti coinvolti nel processo di pianificazione.

## **4.3 Quadro sintetico delle strategie e degli obiettivi ambientali del PSC**

Nello schema che segue si riportano in maniera sintetica, gli obiettivi ambientali individuati in via preliminare sulla base del contesto ambientale e del contesto normativo e pianificatorio, che potrebbero interessare il PSC e che saranno definiti in maniera compiuta, nell'ambito delle consultazioni preliminari.

- 1) LINEE STRATEGICHE;
- 2) OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE INTERNAZIONALI E COMUNITARI;
- 3) OBIETTIVI (SPECIFICI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ).

## **I. Linee strategiche di sviluppo del nuovo PSC sono:**

- Raggiungimento dell' integrità fisica e culturale del territorio;
- Migliorare la qualità della vita dei cittadini applicando i temi dello sviluppo sostenibile;
- Migliorare la qualità degli insediamenti urbani partendo dalla riduzione dei rischi (geologici e sismici) ed ordinare lo sviluppo materiale ed immateriale del territorio;
- Migliorare le connessioni fisiche e immateriali;
- Tutela e valorizzazione, a fini naturalistici, turistici e produttivi, della realtà agroforestale del territorio;
- Agevolare e mettere in moto tutte le dinamiche possibili per implementare il sistema produttivo;
- Puntare alla riduzione ed alla indipendenza dei consumi energetici.

## **II. Obiettivi mediante i quali perseguire le strategie sono:**

- Attuazione dei principi contenuti nella Convenzione europea del paesaggio e della Carta Calabrese del paesaggio;
- Sviluppo urbanistico armonico del territorio;
- Riequilibrio distributivo delle zone omogenee sulle cinque frazioni del comune in virtù dello sviluppo urbanistico;
- Inserimento di funzioni non residenziali all'interno della periferia consolidata;
- Stimolare lo sviluppo produttivo anche con lo sviluppo di nuove competenze, tecnologie ICT e poli tecnologicamente avanzati ed incentivare la cultura della certificazione di qualità per le aziende locali;
- Sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale;
- Valorizzazione delle colture agricole maggiormente produttive e pregiate;
- Utilizzare in maniera ottimale le risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali, riducendo l'impegno di nuovo suolo;
- Valorizzazione delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali presenti sul territorio;
- Valorizzazione dei siti di interesse storico/culturale e naturalistico;
- Attivare il processo di partecipazione.

## **III. Specifici obiettivi di sostenibilità ambientale:**

- Definizione delle "capacità di carico" per i differenti usi delle risorse;
- Uso razionale delle risorse energetiche non rinnovabili;
- Uso razionale delle risorse rinnovabili, che non potranno essere sfruttate oltre la loro capacità di rigenerazione;

- Rispetto della capacità di carico dell'ambiente;
- Generare il minimo rischio connesso ad i flussi di energia e di materia.

La verifica degli obiettivi del Piano sarà realizzata adoperando matrici di valutazione, mediante la quale sarà confrontata la corrispondenza e coerenza, sia interna che esterna, degli obiettivi del PSC con gli obiettivi dei piani/programmi/documenti di pianificazione sovra-ordinata, nonché con gli obiettivi di sostenibilità, a cui il PSC concorre per la realizzazione dello sviluppo armonioso e sostenibile del territorio.

#### **4.4 Individuazione dei principali piani e dei programmi di tutela dell'area**

Al fine di individuare i piani e programmi di tutela pertinenti con il progetto, si è proceduto nel ricostruire ed interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio. L'indagine è stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo/istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale. Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.). Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione del progetto.

##### **4.4.1 Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica**

Dalla verifica effettuata, il progetto non ne risulta in contrasto.

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali. Il QTR ha valore di piano urbanistico - territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.428. Il Documento Preliminare prevede la forma del QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:

- **"Quadro Conoscitivo"**, coerente con le previsioni delle "Linee Guida della pianificazione regionale" riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.
- **"Quadro Programmatico Territoriale"** che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una *visione del futuro* a medio termine del territorio calabrese, *condivisa* dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.
- **"-Schema Territoriale STERR"**, che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d'interesse regionale, e l'impostazione di alcuni *progetti prioritari* d'intervento riferiti

ai territori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.

- -"**Schema Paesaggistico Ambientale SPAE**", che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come "Codice Urbani".

- -"**Disposizioni di attuazione**", che definiscono in termini normativi in particolare i *Regimi delle tutele* e i *Sistemi di Valutazione* che dettano le *Previsioni di raccordo* con gli altri strumenti della pianificazione regionale, provinciale e comunale, che predispongono il quadro dei *modi* e degli *strumenti d'intervento*, nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

A questi apparati si è aggiunto uno strumento nuovo, quello dei "**Laboratori di progetto**", attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari territori-chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

Obiettivo fondamentale del QTR/P è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei "temi forti" di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo.

*I contenuti complessivi del Piano sono articolati sostanzialmente in tre apparati:*

- *Conoscenze*, ovvero l'insieme degli atti conoscitivi, interpretativi e valutativi che sostanziano il Piano e che include il Quadro Conoscitivo e il sistema della Valutazione Ambientale Strategica.
- *Previsioni*, il nucleo chiave del piano che definisce gli orientamenti strategici, gli schemi strutturali e la progettualità di riferimento del piano e che si articola in tre dispositivi: il Quadro Programmatico Territoriale (QPT) che include la Visione Guida (VG) e l'Agenda Strategica (AGTER); lo Schema di Assetto Territoriale-Paesaggistico che include lo Schema Territoriale (STERR), lo Schema Paesaggistico-ambientale (SPAЕ) e lo Schema di coerenza delle Reti (SRET); i Laboratori di progetto (LabPro);
- *Discipline*, ovvero la traduzione delle conoscenze e delle previsioni in discipline di regolamentazione formale degli atti che, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni territoriali. L'apparato delle discipline includono due dispositivi: il quadro delle tutele e le direttive di attuazione.

#### 4.4.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vibo Valentia

Dalla verifica effettuata, il progetto non ne risulta in contrasto.

Le azioni e gli obiettivi del PTCP sono quelli individuati dalla Legge urbanistica e cioè: -definire i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio provinciale, con riferimento alle peculiarità dei suoi diversi ambiti; -individuare ipotesi di sviluppo del territorio provinciale, indicando e coordinando gli obiettivi da perseguire e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela;

-stabilire puntuali criteri per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza provinciale, nonché, ove necessario e in applicazione delle prescrizioni della programmazione regionale, per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza regionale;

-individuare, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, le aree da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e di ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

In base ai principi costitutivi della politica di assetto territoriale della Provincia, sono stati definiti nel Documento Preliminare del PTCP, gli obiettivi strategici prioritari, dunque i punti di vista che si ritengono decisivi per progettare lo sviluppo del territorio. Gli obiettivi strategici prioritari sono:

a. Realizzazione di una compiuta *ecologia del territorio*, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.

b. Valorizzazione del *patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario* ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.

c. Miglioramento dei *quadri di vita*, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.

d. Sviluppo consapevole e sostenibile delle *economie locali*.

e. Realizzazione di una *progettualità congrua e sinergica e partecipata*.

f. Costruzione di una *rete di informazione* dinamica ed accessibile.

L'impianto complessivo delle strategie del PTCP derivano dalle valutazioni effettuate per ogni sistema. Un'impostazione delle strategie riferita ai singoli sistemi rischia però di produrre un impianto progettuale settoriale, che non tiene in adeguata considerazione le molteplici inferenze e relazioni che esistono tra i diversi sistemi, in termini sia di problemi che di opportunità; dunque, è solo da una visione integrata che può emergere un impianto strategico e progettuale in grado di ottenere il massimo livello di sinergia ed efficacia. A tale scopo nel PTCP sono state definite sei *Aree obiettivo*, ognuna delle quali pone un quadro di azioni ed interventi relativi a risorse afferenti ai diversi sistemi; si realizza così un impianto strategico che si basa sul porre in sinergia le potenzialità di diversa natura presenti sul territorio, prestando attenzione anche alla loro distribuzione.

#### 4.4.3 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

La Regione Calabria, nell'ambito dell'attuazione del programma regionale di difesa del suolo, ha approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 900 del 31/10/2001 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28/12/2001 il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che costituisce uno stralcio funzionale del Piano di Bacino. Il Piano persegue obiettivi specifici di difesa del suolo dai rischi di frana, di alluvione e conseguenti all'erosione costiera attraverso:

- l'individuazione dei livelli di rischio, pericolosità e vulnerabilità riferiti ad aree omogenee; l'individuazione delle misure di salvaguardia;
- la definizione di programmi di intervento.

Per la programmazione degli interventi lo strumento individua tre categorie di rischio (rischio di frana, rischio d'inondazione e rischio di erosione costiera) e quattro livelli di rischio da molto elevato a basso (R4, R3, R2 e R1). Su tali basi individua e classifica le aree e gli elementi del territorio regionale anche secondo livelli di pericolosità (aree con pericolo di frana, di inondazione e di erosione costiera) e di vulnerabilità. Nelle Norme di Attuazione vengono specificate procedure ed azioni da perseguire per il raggiungimento degli obiettivi del PAI. Nella sezione riguardante le Norme Specifiche è riportata la disciplina delle aree a rischio secondo le categorie ed i livelli previsti. Tali prescrizioni sono immediatamente vincolanti per tutti i soggetti, sia pubblici che privati, che si trovino ad operare nell'ambito delle aree individuate.

#### **4.4.4 Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)**

Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- -il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- -l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- -la limitazione del numero di centrali elettriche;
- -l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- -l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

#### **4.4.5 Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ "infrastrutture di trasporto"**

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre. Nell'ambito della *fase di aggiornamento del PRT*, in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore. In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ..

#### **4.4.6 PIT "Monte Poro"**

I Progetti Integrati Territoriali nascono come strumenti operativi di attuazione della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico – privato) esplicitati nel POR. Essi devono soddisfare una duplice esigenza di assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano ad un principio di integrazione e di concertazione, sia funzionale che territoriale e che siano quindi basati su di un'idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa; fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestione unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

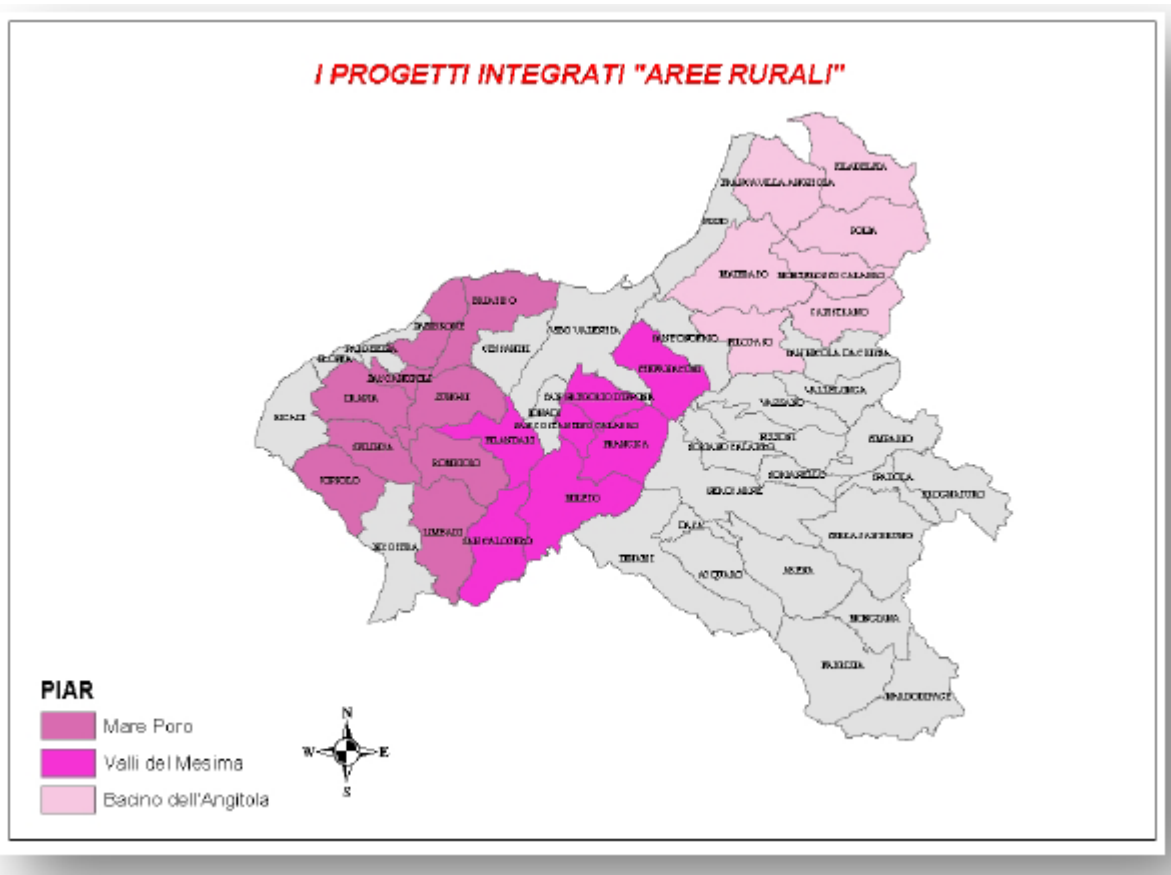
Nel territorio provinciale la Regione ha suddiviso il territorio in diverse aree.



#### 4.4.8 P.I.A.R.

I Piani Integrati per le Aree Rurali rappresentano una specifica modalità di attuazione del POR Calabria (fondi FEOGA), prescelta in quanto atti a favorire l'integrazione e la concentrazione degli interventi. In altri termini i PIAR sono lo strumento operativo d'attuazione delle linee di intervento territoriali e dei metodi (concertazione, concentrazione) esplicitati nel POR Calabria. Essi attingono a un unico fondo (FEOGA) e perseguono finalità specifiche e territoriali, quali:

- la valorizzazione delle risorse materiali e immateriali, nonché le risorse naturali endogene delle aree rurali;
- la conservazione e la tutela del patrimonio naturale e paesaggistico;
- la diversificazione e integrazione delle attività agricole in una prospettiva di economia multireddito;
- l'arresto dello spopolamento delle aree rurali marginali, migliorando la qualità della vita.



PIAR	Comuni	Costo Totale (€)
Mare Poro	Briatico, Drapia, Limbadi, Joppolo, <b>ROMBIOLO</b> , Spilinga, Zaccanopoli, Zambrone, Zungri	8.037.668,28
Valli del Mesima	Filandari, Francica, Mileto, San Calogero, San Costantino Calabro, San Gregorio d'Ippona, Stefanaceni	2.658.000,00
Bacino dell'Angitola	Capistrano, Filadelfia, Filogaso, Francavilla Angitola, Maierato, Monterosso Calabro, Polia	3.111.506,68

Articolazione territoriale e risorse finanziarie dei PIAR

#### 4.4.9 Il Progetto Integrato Strategico "Turismo"

Il Progetto, che coinvolge l'intero territorio provinciale, si articola in cinque sottoprogrammi ognuno dei quali è finalizzato a incidere in maniera sistemica sui fattori "chiave" per la crescita di questo settore.

Tra i principali interventi si possono segnalare la realizzazione di aree protette del Monte Poro e delle Serre, interventi di utilizzo conservativo delle Coste Vibonesi, la costituzione di un parco archeologico sottomarino, interventi di recupero dei centri storici, l'istituzione di una via delle torri e dei sistemi insediativi.

#### 4.4.10 I Programmi di Iniziativa Comunitaria LEADER II e LEADER +

Si tratta di un complesso di interventi di limitata dimensione finanziaria finalizzati a valorizzare principalmente le produzioni locali, il turismo nelle aree rurali, la riqualificazione ambientale, lo scambio di conoscenze e la costituzione di partenariati in ambito internazionale nel settore delle aree rurali.



#### 4.4.11 PTA – Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque, è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo della Regione Calabria. E' per sua natura uno strumento dinamico che comporta costante

aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Il PTA sta all'espletamento della procedura VAS, e contemporaneamente si sta provvedendo alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il PTA è stato inviato al Ministero dell'Ambiente e all'Autorità di Bacino Regionale e il dipartimento Politiche dell'Ambiente ed è in corso di adozione.

#### **4.4.12 Il piano di tutela della qualità dell'aria (PTQA)**

L'elaborazione del PTQA da parte della Regione Calabria ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale. Con questo strumento, la Regione Calabria fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle diverse zone individuate. Il piano persegue i seguenti obiettivi generali:

1. integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio);
2. migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale;
3. fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia; attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).

Le misure di piano sono pensate, in particolare, per le aree in cui si rilevano alcune criticità relative alla qualità dell'aria e quindi, segnatamente, per le zone in cui sono stati evidenziati sforamenti rispetto ai limiti di legge imposti per i vari inquinanti atmosferici.

Le azioni del PTQA saranno riconducibili a specifici macro-settori, ossia:

- trasporti (mobilità);
- energia (risparmio energetico e industria);
- attività conoscitive dello stato di qualità dell'aria.

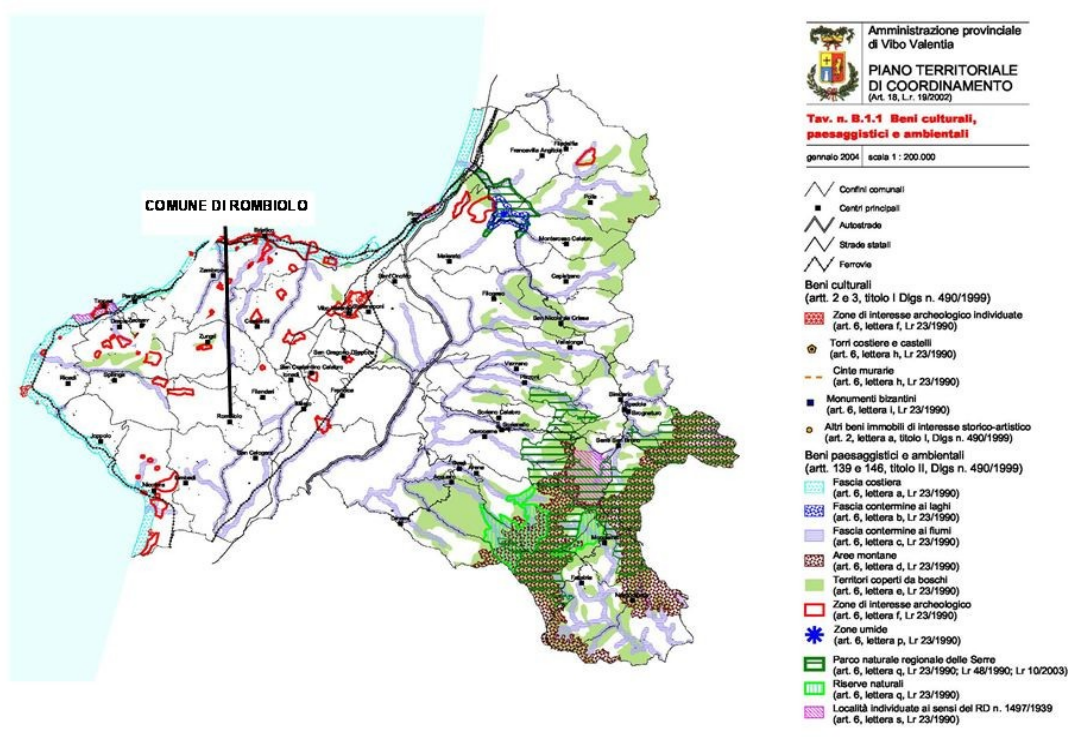
#### **4.5 Influenza del piano su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati**

Per la redazione del Piano Strutturale Comunale, sarà valutata la compatibilità urbanistica, territoriale, ambientale e socio-economica con gli strumenti di pianificazione sovra-ordinati e complementari, quali il QTRP, il PTCP, il sistema Natura 2000 di gestione delle aree SIC, il PAI etc., uno dei principali punti di forza della strategia di piano, che nel medio termine dovrebbe generare effetti positivi per uno sviluppo sostenibile dei territori interessati al piano.

## 5 . IL SISTEMA DI TUTELA NATURALE-PAESAGGISTICO, CULTURALE ED ARCHITETTONICO

Tratta della molteplicità dei vincoli sovraordinati di tipo archeologico e storico-culturale , ma anche relativi al rischio idrogeologico , o vincoli di natura diversa quali le fasce di rispetto delle linee elettriche di alta tensione , e le fasce di rispetto o diritto di superficie per reti idriche e fognanti.

**5.1 Vincolo archeologico** - Viene riportato in località "Passo Murato" con indicazioni la cui attendibilità deve essere verificata in quanto il richiamato centro di Aramoni pare sorgesse in località diversa da quella riportata, probabilmente in una zona più a valle del lato opposto della strada provinciale oggi indicato.



**5.2 Vincolo storico-culturale** - Viene annotata la presenza di chiese , conventi , palazzi nobiliari, mulini ad acqua, ecc.; di particolare interesse il Convento e la Chiesa dei Cappuccini, detti anche dei Quartieri, del 1586 , e la Chiesa di Moladi.

**5.3 Vincolo per rischio idrogeologico** - Vengono riportate le indicazioni del P.A.I. regionale relativamente ai vari gradi di rischio che interessano anche zone adiacenti ai centri abitati.

**5.4 Vincolo fasce di rispetto linea alta tensione** - Il territorio è interessato dalla presenza di quattro elettrodotti, due in senso trasversale e due in senso longitudinale, che creano forti campi elettromagnetici ; in tali fasce insiste il vincolo di inedificabilità.

**5.5 Vincolo fasce di rispetto per reti idriche e fognanti** - Il territorio di Rombiolo è stato sempre ricco d'acqua e lo testimoniano anche ritrovamenti che giustificano la presenza di acquedotto già dai tempi dei romani (33 a.C.) che partiva dalla sorgente Bandino presso Pernocari e portava fino in piazza Municipio a Vibo Valentia (il rinvenimento di qualche tubo o embrice con il bollo del Console Laronio fa supporre che la condotta arrivava all'antica Valentia costeggiando i declivi del terreno su cui sorgono gli attuali borghi di Pernocari e Pernocarello per andare in direzione Filandari ed arrivare a destinazione attraverso gallerie, tratti interrati e opere murarie esterne).

Ancora oggi buona parte dell'acqua che alimenta la condotta della città viene fornita dalle antiche sorgenti di Bandino e Basilico, insieme a moderni pozzi che purtroppo stanno impoverendo le risorse idriche complessive del territorio.

Il sistema di rifornimento idrico si articola con le antiche gallerie sotterranee (in parte utilizzate) e con moderne condotte come quelle che portano l'acqua fino alla vasca di raccolta di Mesiano da dove si dipartono per le diverse destinazioni.

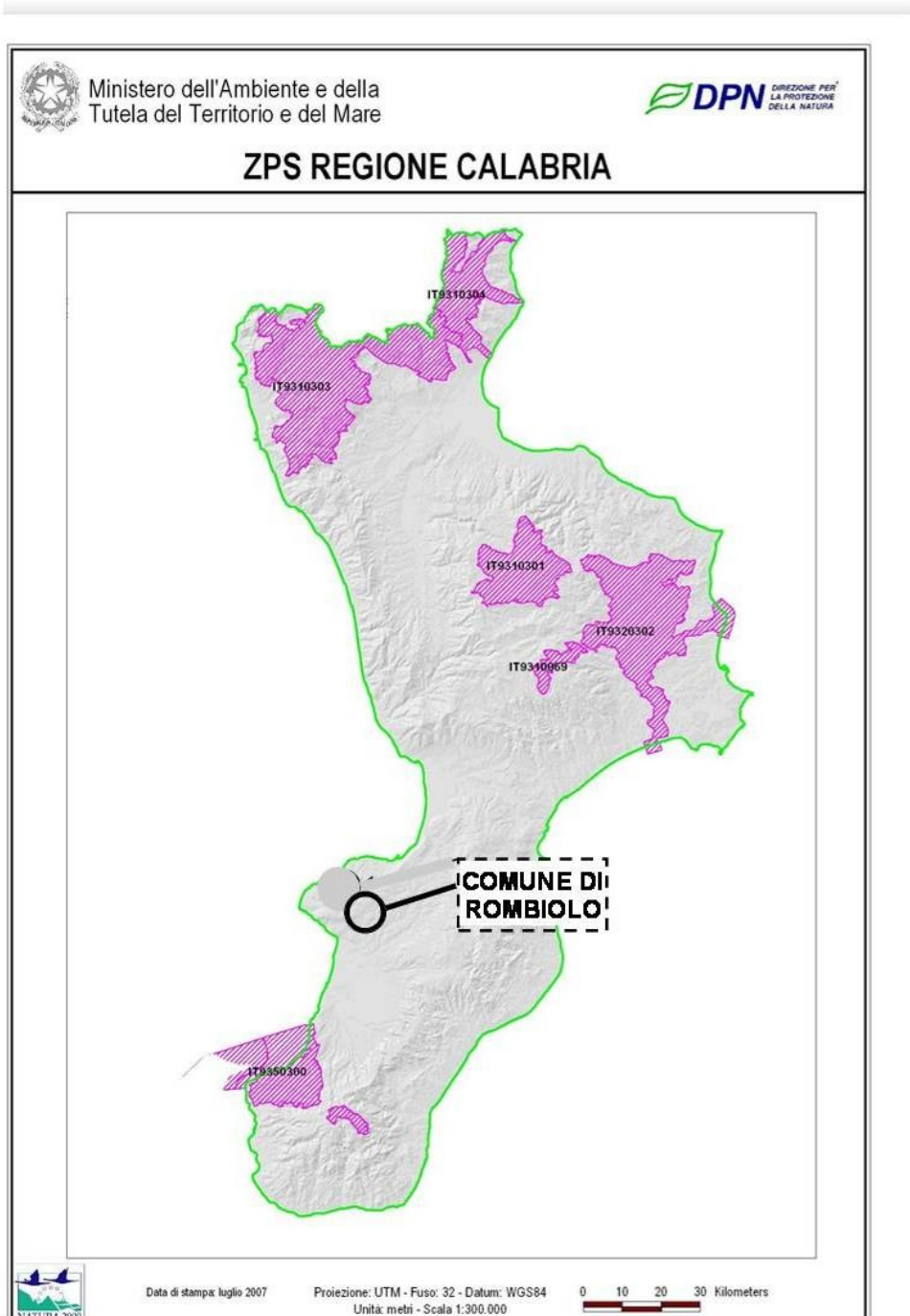
**5.6 Vincolo ambientale** - Esistono le condizioni oggettive per porre all'attenzione di un vincolo ambientale in alcune parti del territorio che si identificano nella località denominata col toponimo di "Pantana", per via degli acquitrini ed i laghetti che si venivano a formare a seguito di eventi meteorici piovosi tipici della stagione invernale, ma anche tardo-autunnale; è zona dalle esclusive peculiarità ambientali che caratterizzano l'altopiano collinare, fino a qualche decennio addietro "zona umida naturale" popolata da pesci di acqua dolce ed uccelli acquatici di vario tipo che stazionavano durante le migrazioni.

Il vincolo di salvaguardia ambientale può frenare tale processo di degrado fornendo procedure ed indicazioni per la rivitalizzazione del microambiente naturale finalizzato al recupero dell'originario assetto paesaggistico-ambientale, il tanto richiamato "sviluppo sostenibile del territorio" poco "sostenuto" ed altrettanto poco praticato.

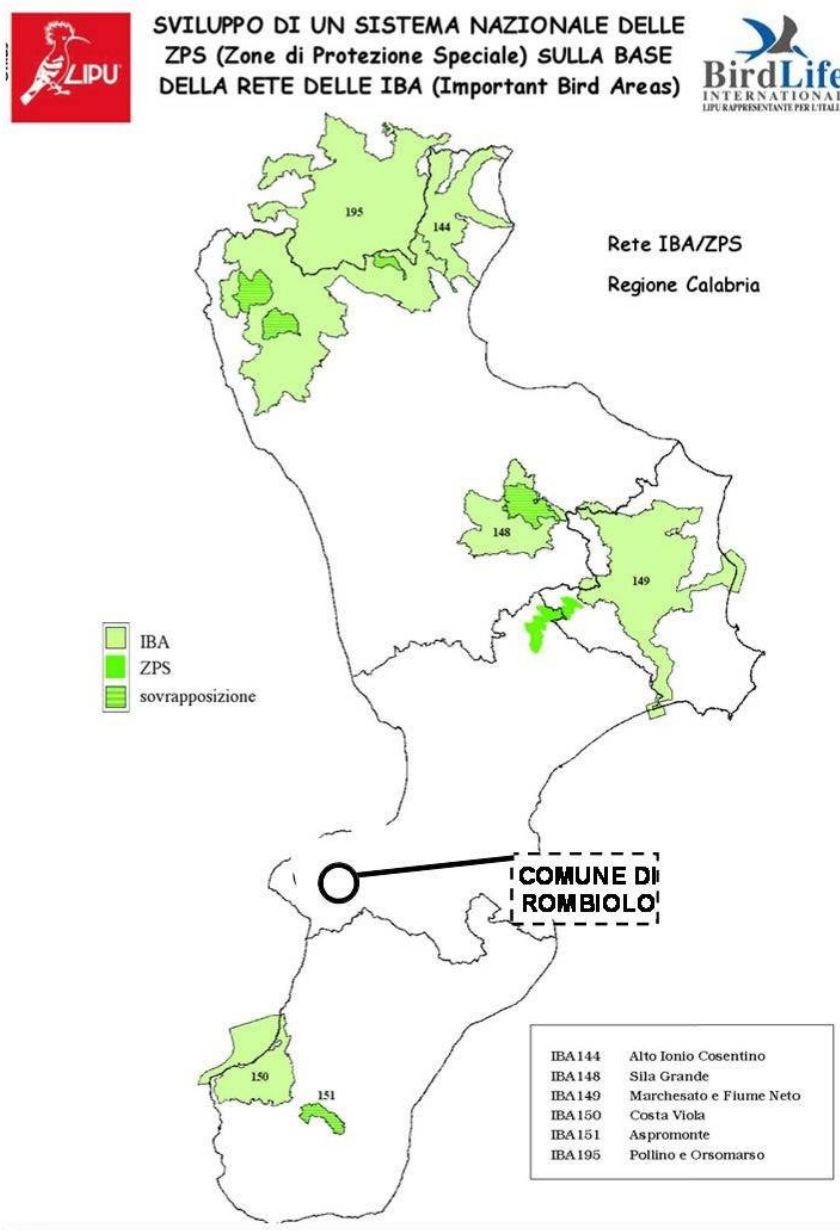
L'intera area resta comunque un grande bacino idrologico che alimenta la falda dalla quale attingono risorse idriche parecchi acquedotti del territorio provinciale (Spilinga, Rombiolo, Zaccanopoli, Vibo Valentia, ecc.)

In queste aree sono ammesse nuovi manufatti edilizi purchè sia rispettato e dimostrato il carattere naturalistico ed ambientale, è ammesso altresì il recupero di quelli esistenti in base alle norme generali contenute nel REU.

Nel territorio comunale e nelle aree limitrofe non sono presenti aree protette relativamente a:  
**a) -ZPS;**



**b) - aree IBA (important Bird Areas)**

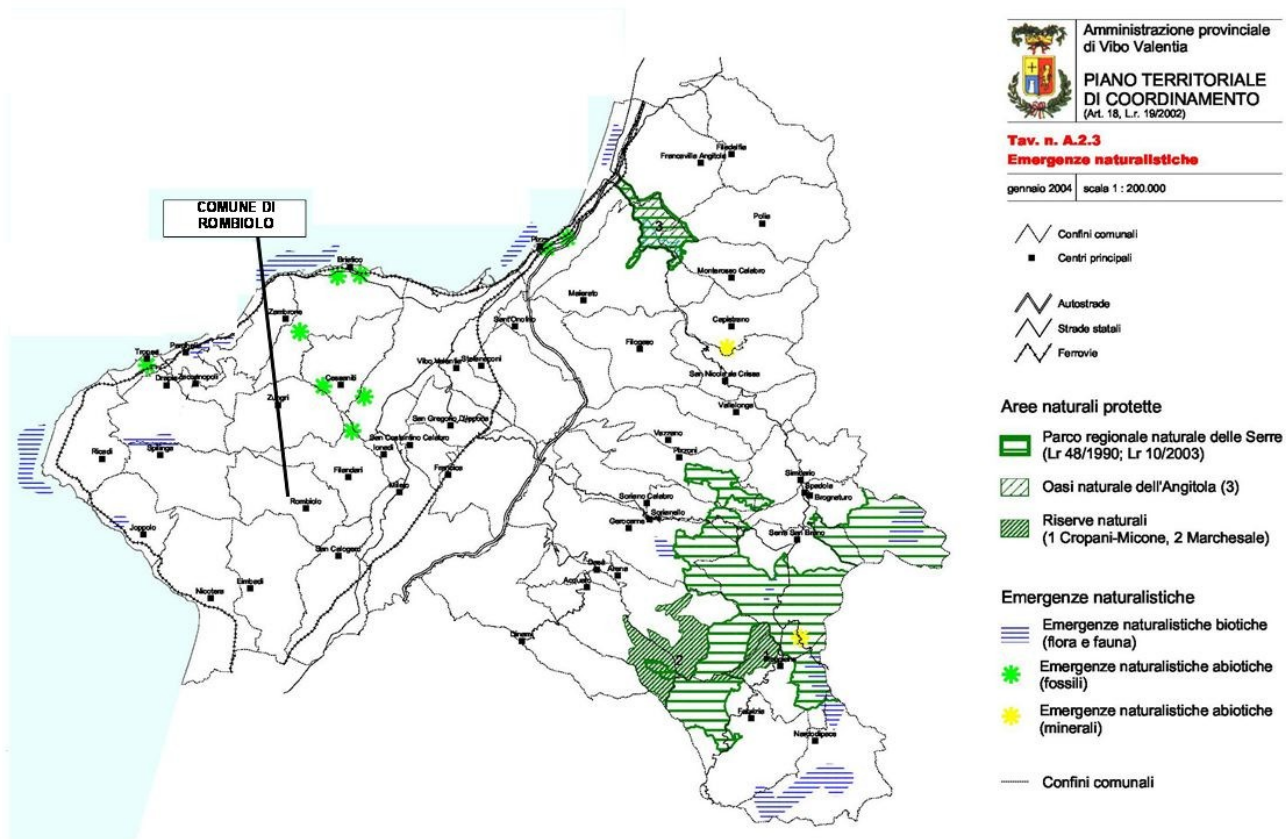


**c) -aree di nidificazione e di caccia di rapaci o altri uccelli rari che utilizzano pareti rocciose;**

**d) -aree prossime a grotte utilizzate da popolazioni di chirotteri;**

**e) -aree corridoio per l'avifauna migratoria, interessate a flussi costanti di uccelli nei periodi primaverili e autunnali, come valichi, gole montane, estuari e zone umide.**

Il comune di Rombio e i comuni limitrofi non ricadono all'interno di Parchi Naturali Regionali o Nazionali





## **6 . METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI E LA VERIFICA DI COERENZA**

### **6.1 La verifica di coerenza esterna ed interna dei piani e programmi del PSC**

Un ruolo fondamentale nella definizione del processo valutativo è la costruzione e la successiva verifica di ipotesi di piano e programmi del PSC che siano in linea con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali e che siano in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati. Rispetto a tale tema gli strumenti utilizzati si possono ricondurre alle così dette "analisi di coerenza". In particolare le fasi ed i contenuti tramite cui si realizza la verifica di coerenza degli obiettivi del piano saranno:

#### **1. Analisi degli obiettivi del piano:**

In questa prima fase deve essere verificata la congruenza e convergenza tra obiettivi del piano e quelli degli strumenti di programmazione/pianificazione in cui è inserito;

#### **2. Analisi delle strategie:**

In questa seconda fase le azioni previste dal piano dovranno costituire dettaglio ed approfondimento di quelle relative ai piani di ordine superiore;

#### **3. Consistenza delle azioni previste (verifica interna)**

In quest'ultima fase si verificherà se le strategie previste dal piano siano o meno attuabili, capaci di operare le trasformazioni previste e coerenti con gli obiettivi dei diversi livelli di pianificazione.

#### **6.1.1 L'analisi di coerenza esterna**

Rappresenta uno strumento finalizzato alla costruzione e verifica del sistema degli obiettivi del piano (tra cui quelli di qualità ambientale) attraverso l'esame degli strumenti o delle norme in materia di pianificazione e sostenibilità da cui derivare gli obiettivi generali in materia ambientale da integrare rispetto alle finalità specifiche del piano in via di formazione.

In pratica, si osserva un controllo normativo del PSC, per verificare la coerenza del piano con le normative vigenti nazionali e locali come espresso nell'art. 10 comma 2 della L.R. della Calabria 19/2002, infatti la Verifica di Coerenza è la prima fase della Valutazione di Sostenibilità dei piani realizzati dalla Regione.

In particolare la coerenza va verificata in merito alla:

- Tutela e conservazione del sistema naturalistico ambientale;
- Equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;
- Efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
- Rispondenza con la programmazione economica locale-comunitaria.

Si procederà, quindi, ad esplicitare gli obiettivi del Piano Strutturale Comunale valutandone la coerenza con gli obiettivi contenuti dai seguenti atti di pianificazione sovra-ordinata:

- a) Quadro Territoriale Regionale valenza Paesaggistica - Documento Preliminare
- b) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Bozza DP

- c) PAI, Piano di Assetto Idrogeologico;
- d) Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2007-2013;
- e) Piano Regionale Trasporti e APQ "infrastrutture di trasporto";
- f) Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear);
- g) Piano di sviluppo rurale della Regione Calabria 2007/20123;
- h) PIT "Monte Poro"
- i) P.I.A.R.
- j) Programmi LEADER II e LEADER+
- k) PTA, Piano di Tutela delle acque;
- l) PTQA, Piano di tutela della qualità dell'aria;
- m) Progetto integrato strategico "Turismo"

Piani di gestione siti Natura 2000 *(Gli strumenti di pianificazione prodotti dalle Amministrazioni provinciali sono stati approvati ed adottati con Deliberazione della Giunta Regionale, n. 948/2008. Tale provvedimento, tra l'altro, designa le Amministrazioni provinciali quali Enti di gestione dei siti Natura 2000 compresi nel territorio provinciale di appartenenza e non inclusi all'interno delle aree protette di cui alla citata L. 394/91 e smi.)*

Dall'analisi del periodo di redazione dei suddetti documenti/piani, è possibile fare una considerazione di tipo qualitativa: gli obiettivi con cui si realizzerà la verifica di coerenza del PSC sono tutti successivi all'emanazione della normativa comunitaria (la n°42/2001/CE) introducendo la corrispondenza dei piani e programmi, aventi un effetto sull'ambiente, agli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Nella procedura VAS, si utilizzerà una "matrice di coerenza esterna" volta a verificare l'integrazione tra gli obiettivi generali e specifici con gli obiettivi di riferimento ambientale, prima descritti, derivanti dall'analisi del contesto ambientale e degli strumenti normativi ai vari livelli.

#### **ESEMPIO DI MATRICE DI COERENZA ESTERNA DA UTILIZZARE NEL PSC**

Coerenza diretta	Gruppi di obiettivi generali fortemente coerenti
Coerenza indiretta	Gruppi di obiettivi generali mediamente coerenti
Indifferenza	Assenza di correlazione tra i gruppi di obiettivi
Incoerenza	Incoerenza tra i gruppi di obiettivi

# l'analisi di coerenza

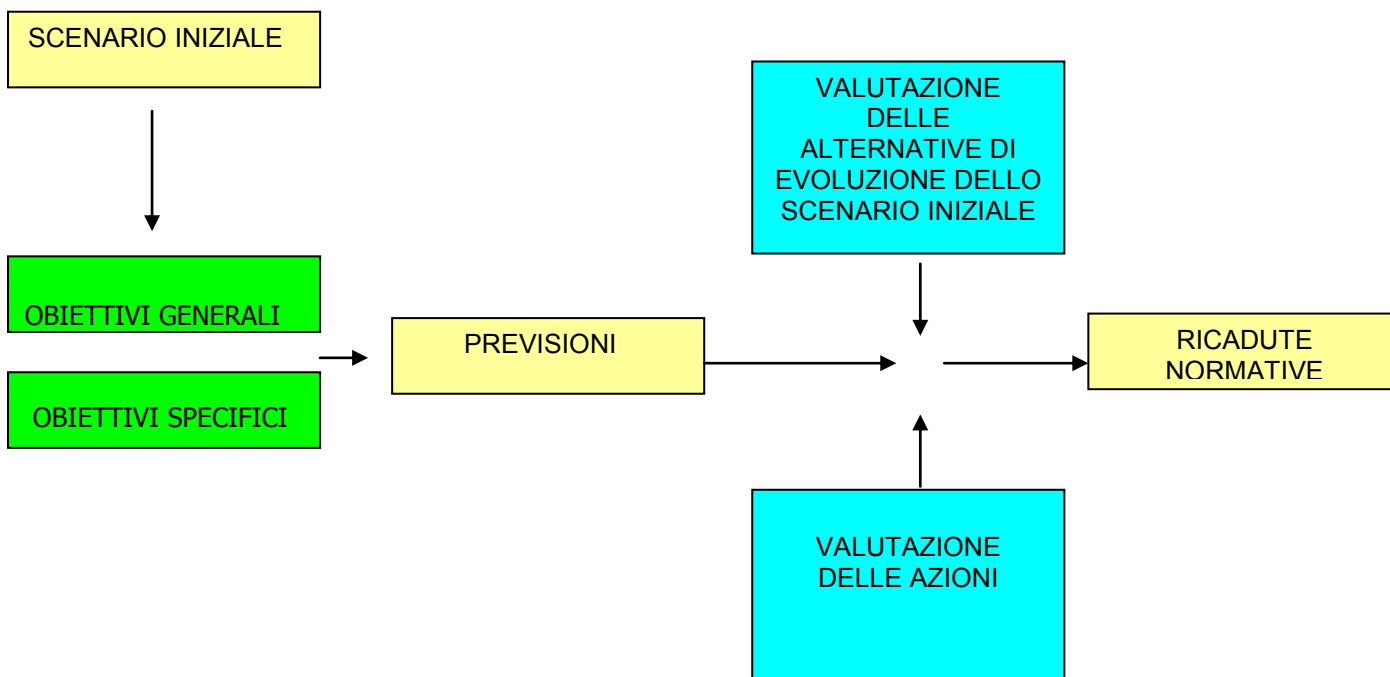
## 6.2 COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PAR FAS E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

OBIETTIVI PAR-FAS		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE																										
		1 - RI			2 - QA			3 - SR			4 - BP				5 - PC		6 - R			7 - E			8 - RC		9 - TR			
		1.1	1.2	1.3	2.1	2.2	2.3	3.1	3.2	3.3	4.1	4.2	4.3	4.4	5.1	5.2	6.1	6.2	6.3	7.1	7.2	7.3	8.1	8.2	9.1	9.2	9.3	
1	1.1	1.1.1																										
		1.1.2																										
	1.2	1.2.1																										
		1.2.2																										
	1.3	1.3.1																										
	1.4	1.4.1																										
	2	2.1	2.1.1																									
2.2.1																												
2.2		2.2.2																										
		2.3.1																										
2.3		2.3.2																										
		2.3.3																										
		2.3.4																										
2.4	2.4.1																											
3	3.1	3.1.1																										
		3.2.1																										
	3.2	3.2.1																										
	3.3	3.3.1																										
	3.4	3.4.1																										
	3.5	3.5.1																										
	3.6	3.6.1																										
3.7	3.7.1																											

### 6.1.2 L'analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare la rispondenza, internamente al piano stesso, tra le strategie, gli obiettivi e le azioni previste.

Mediante tale analisi è possibile evidenziare le eventuali contraddizioni all'interno del piano, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi, gli effetti significativi dovuti alle azioni in esso previste. Si prefigura quindi come strumento in grado di verificare l'efficacia prestazionale del piano.



#### *Analisi di coerenza Interna*

ESEMPIO DELLA Matrice di della coerenza interna DA UTILIZZARE NELLA VAS							
	Obiettivo Specifico dell'azione di programma asse 3 del PSC	Obiettivo specifico 1	Obiettivo specifico 2	Obiettivo specifico 3	.....	.....	Obiettivo specifico n
Obiettivo Specifico dell'azione di programma asse 1 e 2 del PSC							
Obiettivo specifico 1	xx	x	0	xx	-	x	
Obiettivo specifico n	-	xx	0	0	xx	-	

LEGENDA:

- ( **XX** ) gruppi di obiettivi prioritari e fortemente coerenti
- ( **X** ) gruppi di obiettivi prioritari mediamente coerenti
- ( **-** ) non c'è interferenza tra i gruppi di obiettivi
- ( **0** ) gruppi di obiettivi potenzialmente incoerenti

## 6.2 Strumenti operativi di supporto alle analisi per il processo valutativo

Alla luce delle caratteristiche del Piano Strutturale Comunale e delle caratteristiche socio-economiche ed ambientali dell'area interessata, si analizzano i principali impatti che possono essere determinati dal piano.

Saranno utilizzate **matrici di tipo valutativo**, per mettere in relazione le ipotesi alternative al fine di definire quella che garantisce il maggior rapporto costi/benefici.

Con riferimento alle singole azioni connesse con il Piano Strutturale Comunale che possono determinare problematiche ambientali, viene analizzata la probabilità, la durata, la frequenza e la reversibilità degli impatti sulle singole componenti ambientali, mediante l'utilizzo di matrici di valutazione su scala di misura qualitativa. A tal fine si è proceduto o si procederà nella fase VAS alla definizione di:

- a) le azioni di programma e gli obiettivi del PSC che saranno considerate nella Valutazione di Impatto Ambientale;
- b) modalità di valutazione e classificazione degli impatti;
- c) componenti ambientali che possono essere interessate dagli impatti;
- d) dati a disposizione per la definizione delle componenti ambientali con il relativo gradi di dettaglio.

Il risultato di tale procedura ci permetterà di verificare:

> **segno dell'impatto**

> **reversibilità/irreversibilità dell'impatto**

> **effetto diretto/indiretto**

> **dimensione/entità dell'impatto**

> **durata dell'impatto**

> **probabilità di verificarsi dell'impatto**

> **estensione territoriale dell'impatto**

> **Effetto cumolo**

> **Correlazione degli impatti**

> **Eventuali azioni di monitoraggio/compensazione/alternative proposte**

> **Verificare la coerenza come espresso nell'art. 10 comma 2 della L.R. della Calabria 19/2002, infatti la Verifica di Coerenza è la prima fase della Valutazione di Sostenibilità dei piani realizzati dalla Regione.**

ESEMPIO DI MATRICE DI DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI DELLE AZIONI/OBIETTIVI DEL PSC				
Componenti Ambientali	COMPONENTE 1	COMPONENTE 2	COMPONENTE 3	COMPONENTE n
Azioni/obiettivi del PSC				
AZIONE/OBIETTIVO 1	↑	↔	↓	?
AZIONE OBIETTIVO n	↔	↑	?	↓

- ↑ genera un impatto potenzialmente positivo;
- ↓ genera un impatto potenzialmente negativo;
- ↔ genera un impatto neutro;
- ? da approfondire - in questa fase non è possibile attribuire un valore a questo impatto.

*Esempio di costruzione della Matrice di Valutazione della probabilità/ durata/ frequenza/ reversibilità degli Impatti*

	SEGNO DELL'IMPATTO		DIMENSIONE DELL'IMPATTO			DURATA DELL'IMPATTO			PROBABILITA' DI VERIFICARSI DELL'IMPATTO		ESTENSIONE TERRITORIALE DELL'IMPATTO		VALUTAZIONE		AZIONI PROPOSTE		
	Positivo	Negativo	Ueve	Rilevante	Molto rilevante	Reversibile a breve termine	Reversibile a lungo termine	Irreversibile	Probabile	Sicuro	Locale	Di area vasta	Quantificazione Impatto	Correlazioni ed Effetto Cumulo	Misure di Mitigazione	Monitoraggio	Alternativa
pesi	1	-1	1	2	4	1	4	6	1	2	1	4	Prodotto dei pesi				

### 6.3 Modalità di valutazione e classificazione degli impatti

Con riferimento alle **singole azioni di programma** connesse con la realizzazione del PSC e che possono determinare problematiche ambientali, nello Studio di Impatto Ambientale si analizzerà il segno, la dimensione, la durata e la reversibilità, la probabilità, l'estensione territoriale, degli impatti sulle singole componenti ambientali, mediante l'utilizzo di matrici di valutazione su scala di misura qualitativa e quantitativa. In particolare, nella VAS per il PSC del Comune di Rombio, gli impatti saranno valutati e classificati in base a quanto sotto riportato:

#### - Rispetto alla tipologia di effetto

TIPOLOGIA DI EFFETTO	
	diretto
	indiretto

È un impatto diretto, quello dovuto all'alterazione e distruzione di tipi di habitat, erosione del suolo.

E' un impatto indiretto, quello dovuto all'alterazione dell'uso del suolo, alla frammentazione, all'aumento del disturbo antropico con conseguente alterazione di popolazioni selvatiche.

#### - Segno dell'Impatto

SEGNO DELL'IMPATTO		
	POSITIVO	NEGATIVO
Peso	1	-1

#### - La Dimensione dell'Impatto

DIMENSIONE DELL'IMPATTO			
	LIEVE	RILEVANTE	MOLTO RILEVANTE
Peso	1	2	4

si attribuisce il peso 1, 2 oppure 4 a seconda che la dimensione sia lieve, rilevante o molto rilevante;

**- La Durata dell'Impatto**

		DURATA DELL'IMPATTO		
		REVERSIBILE A BREVE TERMINE	REVERSIBILE A LUNGO TERMINE	Irreversibile
Peso		1	4	6

Si attribuisce il peso 1, 4 oppure 6 a seconda che l'impatto sia reversibile a breve termine, reversibile a lungo termine o irreversibile.

**- La Probabilità di verificarsi dell'Impatto**

		PROPABILITA' DI VERIFICARSI DELL'IMPATTO	
		PROPABILE	SICURO
Peso		1	2

Si attribuisce il peso 1 oppure 2 a seconda che l'impatto sia probabile o sicuro;

**- Estensione territoriale dell'Impatto**

		ESTENSIONE TERRITORIALE DELL'IMPATTO	
		LOCALE	DI AREA VASTA
Peso		1	4

**- Le interazioni per effetto di cumulo o di correlazione con altri impatti**

		INTERAZIONI			
		EFFETTO CUMOLO		CORRELAZIONE	
		IN COMBINAZIONI CON ALTRI PROGRAMMI	IN COMBINAZIONI CON ALTRI PROGETTI	INTERNE AL PROGRAMMA	ESTERNE AL PROGRAMMA
Peso		Aumento %	Aumento %		

Per tenere in considerazione l'effetto cumulo, il prodotto dei pesi è aumentato di un valore %,

La voce correlazione serve a stabilire se l'impatto dell'azione di programma sulle componenti ambientali considerate è eventualmente collegato e in che misura lo è ad un altro impatto

**- Valutazione: Quantificazione dell'Impatto dell'azione di progetto sulla componente e sottocomponente ambientale considerata.**

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	
Quantificazione dell'Impatto	
Prodotto dei pesi	

Si procede alla Valutazione dell'Impatto mediante il prodotto dei pesi attribuiti alle voci precedenti. Si è scelto di moltiplicare e non di sommare i singoli pesi per avere un maggiore effetto scala; infatti, nella letteratura del settore è noto che la combinazione di più impatti ha effetto moltiplicativo e non sommativo sull'ambiente.

Una volta quantificato il prodotto dei pesi dell'azione di programma sulla componente ambientale in considerazione, si procede a stabilire se esiste una correlazione con le altre azioni di programma attribuendo un indice che varia in un continuum fra 0 (nessuna correlazione) e 1 (correlazione massima).

Per l'effetto cumulo la quantificazione dell'impatto sarà aumentata di un valore percentuale che non si può stabilire a priori ma che sarà valutato, caso per caso, nel momento in cui si dovesse presentare la necessità!

**-Azioni proposte: Misure di Mitigazione; Monitoraggio; Alternativa.**

AZIONI PROPOSTE		
Misure di Mitigazione	Monitoraggio	Alternativa

Si descrivono sinteticamente le misure di mitigazione, monitoraggio e le eventuali alternative per l'impatto provocato da ogni azione di programma sulle componenti ambientali identificate in precedenza.

Esempio della Matrice di Valutazione della probabilità/ durata/ frequenza/ reversibilità degli Impatti da utilizzare nella VAS						
Componenti Ambientali	<b>PAESAGGIO</b>	<b>SUOLO, SOTTOSUOLO ED AMBIENTE IDRICO</b>	<b>ATMOSFERA AMBIENTE ACUSTICO</b>	<b>COMPONENTE ANTROPICA</b>	<b>FLORA E A FAUNA</b>	<b>EMISSIONE E PROPAGAZIONE DELLE ONDE</b>
Azioni/obiettivi dell'azione di programma						
Elenco Componenti Ambientali						
Componente n	↑	↓	↓	!	↓	↔

- ↑ **genera un impatto potenzialmente positivo;**
- ↓ **genera un impatto potenzialmente negativo;**
- ↔ **genera un impatto neutro;**
- ! **da approfondire - in questa fase non è possibile attribuire un valore a questo impatto.**

## 6.4 Definizione degli indicatori

Gli indicatori sono strumenti di misurazione funzionali a:

- descrivere le caratteristiche dello scenario iniziale in riferimento agli aspetti connessi alle caratteristiche pertinenti al piano;
- valutare il grado di incidenza delle politiche e delle previsioni avanzate in funzione del raggiungimento degli obiettivi del piano o programma in fase di attuazione (monitoraggio delle trasformazioni indotte).

Nel caso del PSC di Rombiolo sono stati individuati i seguenti indicatori di Stato e di pressione.

Nella fase di preparazione del piano o del programma si sono individuati gli indicatori atti a caratterizzare lo stato di fatto dell'ambiente; in modo tale da poter caratterizzare le condizioni caratteristiche di un elemento, di una componente o di un fenomeno al momento della formulazione del piano.

Gli indicatori adottati sono essenzialmente di due tipi:

- descrittivi, (finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale);
- prestazionali, (capaci di definire obiettivi specifici e monitorare l'efficacia del piano o del programma nel loro perseguimento).

La scelta degli indicatori è stata tarata sulla reale disponibilità e monitorabilità dei dati per fornire un quadro chiaro delle condizioni e dello stato dell'ambiente sul quale il piano può produrre degli impatti; tali impatti, infatti, saranno misurati come differenza fra lo stato dell'ambiente con e senza l'implementazione del piano.

**I principali indicatori che si utilizzeranno nella procedura VAS, possono essere riassunti di seguito:**

***Indicatori di pressione***

- a. Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali
- b. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti
- c. Area adibita ad agricoltura intensiva
- d. Zone edificate
- e. Cave e attività estrattive
- f. Superficie occupata da discariche
- g. Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata
- h. Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica
- i. Area disboscata sul totale dell'area boschiva
- l. Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali

***Indicatori di stato***

- Misura delle aree a valenza paesaggistico-archeologico monumentale;
- Misura delle aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica;
- Carta dei principali habitat.

Nella tabella successiva, è riportato il dettaglio **di tutti gli indicatori che saranno adottati nel processo valutativo** (di stato, di pressione, sia diretti sia indiretti)

<b><u>GLI INDICATORI CHE SARANNO ADOTTATI NEL PROCESSO VALUTATIVO ATTIVO (DI STATO, DI PRESSIONE, SIA DIRETTI SIA INDIRETTI)</u></b>
1. Cartografia pedologica e carta dell'uso dei suoli
2. Cartografia tecnica della potenziale variazione dell'uso del suolo con e senza azioni di programma
3. Carte di evoluzione dell'uso del suolo dal 1996 ad oggi
4. Consumo di acqua per uso civile, industriale e agricolo
5. Numero di sorgenti e/o pozzi all'interno del Comune e misura dei prelievi
6. Valutazione della variabilità del suolo, del degrado fisico e vulnerabilità dei suoli
7. Temperatura ambiente
8. Precipitazioni annuali
9. Evapotraspirazione potenziale
10. Bilancio idrico
11. Umidità
12. Vento

13. Eliofoania
14. Radiazione globale
15. Gradi giorno
16. Rapporto tra superfici boscate e superfici percorse da incendi
17. Numero di violazioni accertate di carattere ambientale
18. Carta di dettaglio dell'uso del suolo e ortofoto
19. Estensione di aree naturali protette
20. Rapporto tra aree coltivate e aree naturali
21. Variazione potenziale delle aree occupate da nuove abitazioni e infrastrutture
22. Rapporto tra aree urbanizzate e aree coltivate
23. Numero di imprese agricole e silvopastorale
24. Numero di manufatti
25. Quantificazione delle aree destinate a uso agricolo
26. Flusso turistico e Variazione potenziale
27. Numero di abitanti residenti e variazione potenziale
28. Rapporto tra unità abitative e numero di abitanti e variazione potenziale
29. Variazione delle aree dedicate a verde pubblico
30. Misura dell'estensione dei sistemi insediativi e variazione potenziale
31. Cartografia delle infrastrutture esistenti, nuove infrastrutture , potenziamento e ammodernamento di infrastrutture esistenti, previsti direttamente o indirettamente dal piano
32. Indicatori demografici ed evoluzione demografica attesa
33. Censimento ed Incremento di nuove unità abitative
34. Costo di mercato per l'acquisto di nuove abitazioni
35. Numero di attività commerciali, agricole, turistiche, artigianali, edilizie, silvopastorali
36. Interventi di qualificazione e/o recupero di aree esistenti a valenza paesaggistica/archeologica/culturale, aggiunta di nuove aree tutelate dal piano, Numero di interventi/anno a tutela dei beni architettonici/culturali e costi annuali per la manutenzione, numero di interventi di ristrutturazione e riqualificazione dei beni archeologici/architettonici comunali
37. Per le aree naturali, misura delle aree direttamente interessate o perturbate dal piano, sovrapposizione delle aree di piano perturbatrici sulla cartografia tematica dell'intervisibilità
38. Ortofoto e riprese fotografiche con l'indicazione dei punti di vista, cartografia tematica
39. Censimento di barriere e ostacoli visivi
40. Carta delle zone ad elevata panoramicità Simulazione fotografica e carta dei punti di vista dei luoghi significativi
41. Nuove aree previste dal piano in luoghi significativi e/o panoramici
42. Misura dell'estensione delle aree interessate direttamente o indirettamente da Piani o programmi del PSC e tutelate dal dlgs 22/01/2004 numero 42 (codice Urbani) o dal QTR

43. Estensione delle aree tutelate (aree naturali protette SIC, ZPS, aree a parco, etc., aree tutelate dal decreto Urbani dlgs 22/01/2004 numero 42 (codice Urbani) articolo 142 comma 1 lettera c), f), g), m), etc.)
44. Numero dei beni tutelati interessati e non da piani o programmi del PSC
45. Estensione delle aree interessate direttamente o indirettamente da piani o programmi del PSC
46. Estensione delle aree tutelate: aree naturali protette SIC, ZPS, aree a parco, etc.
47. Consumo di acqua per uso civile, industriale e agricolo, numero di sorgenti e/o pozzi all'interno del Comune, numero di interventi di tutela dei corsi d'acqua, censimento di opere ricadenti all'interno dei bacini (dighe, briglie, canali, sbarramenti, intercettazioni, prelievi d'acqua, centrali idroelettriche, difese spondali, opere idrauliche di difesa)
48. Caratteristiche idrografiche, idrologiche ed idrauliche (tra cui dati meteo climatici, portate, trasporto solido, deflusso minimo vitale etc)
49. Estensione delle aree di attenzione a rischio idrogeologico PAI (R1, R2, R3), interessate e non da piani o programmi del PSC ricadenti in aree di attenzione
50. Caratteristiche chimiche, fisiche e fisiologiche e stato di qualità e variazione
51. Misura della trasmissività, permeabilità relativa, infiltrazione efficace
52. Caratteristiche chimico-fisiche degli acquiferi, sorgenti, pozzi, caratteristiche idrodinamiche
53. Numero di scarichi e depuratori da attività non produttive
54. Numero di scarichi e depuratori da attività agricole, zootecniche e industriali e turistico-alberghiere
55. Parametri geologici come da studio geologico del PSC
56. Indice sismico
57. Rapporto aree vincolate dal PAI ed estensione del territorio comunale
58. Caratterizzazione come da studio geologico allegato al PSC
59. Caratterizzazione come da studio geotecnico allegato al PSC
60. Composizione fisico-chimica, biotica e interazioni
61. Numero di cave, miniere e discariche, bilancio dei materiali e variazioni
62. Censimento e localizzazione dei siti contaminati, caratterizzazione geochemica delle fasi solide e fluide
63. Serie storiche di dati meteo proveniente da stazioni di rilevamento esistenti nell'area di studio
64. Serie di dati raccolti dalla Regione, dalla Provincia e dall'ARPACAL
65. Numero di incendi, rapporto tra aree percorse da incendi e aree boscate, rapporto tra superficie boscata e superficie del territorio comunale
66. Tipo e condizione del bosco: coetaneo, naturale, disetaneo, artificiale, stratificato, perticaia, puro (monospecifico), adulta, misto, (due o più specie), fustaia matura; carta dell'uso del suolo, quantificazione delle superfici boscate
67. Rapporto tra la superficie delle radure non alberate e la superficie boscata
68. Individuazione delle specie: arbusti, muschi, funghi, rampicanti, erbacee, licheni, felci; quantificazione delle superfici delle radure non alberate
69. Perdite di aree di habitat da parte della fauna stanziale e migratoria

70. Stima delle specie emigratorie e stanziali che possono insistere sul territorio delle specie, stima della densità per le specie animali protette
71. Numero di esposti della cittadinanza sul tema rumore
73. Censimento delle linee aeree elettriche, cartografia relativa
74. Censimento di ripetitori, dispositivi e antenne per le telecomunicazioni, cartografia relativa
75. Qualità delle acque superficiali
76. Numero di discariche abusive rilevate
77. Numero di violazioni ambientali rilevate
78. Quota di trasporto collettivo su trasporto pubblico locale
79. Superficie coltivata con agricoltura biologica
80. Numero di esposti della cittadinanza sul tema rifiuti
81. Qualità delle acque sotterranee
82. Aree destinate a pubblico e sociale
83. Presenza di siti contaminati
84. Superfici interessate da incendi
85. Rimboschimenti
86. Superfici interessate da infrastrutture
87. Numero e lunghezze piste ciclabili
88. Numero e lunghezze percorsi pedonali naturalistici
89. Censimento delle unità abitative residenziali lungo strade di grande comunicazione e/o ad elevato traffico veicolare
90. Destinazioni urbane in zona di protezione delle risorse idriche
91. Quota di edilizia residenziale sociale
92. Numero di incidenti stradali, incidenti sul lavoro, incidenti domestici nel territorio comunale
93. Numero di parcheggi per abitante
94. km di rete viaria urbana su estensione urbana
95. Numero di collegamenti ferroviari e di trasporto pubblico locale
96. km e attraversamenti di viabilità di grande comunicazione
97. Numero di poli di attrazione turistica, poli produttivi, uffici e ospedali
98. Numero di attività produttive, turistico-alberghiere e commerciali
99. Numero di richieste di permessi a costruire
100. Numero di disoccupati
101. Reddito procapite

## **6.5 Componenti ambientali che possono essere interessate dagli impatti delle azioni/obiettivi del PSC di Rombio**

Di seguito sono riportate le componenti e le criticità Ambientali che saranno prese in considerazione nella procedura VAS per la costruzione dello scenario iniziale e per il processo valutativo, poiché potenzialmente interessate dagli effetti delle azioni di programma:

**1. COMPONENTE AMBIENTALE PAESAGGIO**

**2. COMPONENTE AMBIENTALE SUOLO SOTTOSUOLO E AMBIENTE IDRICO**

**3. COMPONENTE AMBIENTALE ATMOSFERA**

**4. COMPONENTE AMBIENTALE NATURA - FLORA E FAUNA, BIODIVERSITA'**

**5. COMPONENTE AMBIENTALE EMISSIONE E PROPAGAZIONE DELLE ONDE, FONTI LUMINOSE**

**6. SALUTE E COMPONENTE ANTROPICA, RIFIUTI, ENERGIA**

**- COMPONENTI E SOTTOCOMPONENTI AMBIENTALI CONSIDERATE:**

COMPONENTE AMBIENTALE PAESAGGIO

ASPETTO FISICO DEL PAESAGGIO

MORFOLOGIA

IDROLOGIA

PEDOLOGIA

CLIMA

AREE E SISTEMI CON PREVALENTI CARATTERI NATURALI

AREE E SISTEMI CON COMPRESENZA DI CARATTERI NATURALI E ANTROPICI

ASPETTI NATURALI

MANUFATTI, AREE E SISTEMI AGRICOLI E PRODUTTIVI

ASPETTI SEMINATURALI

MANUFATTI E SISTEMI INSEDIATIVI

MANUFATTI E SISTEMI INSEDIATIVI

ASPETTI ANTROPICI

INFRASTRUTTURE

STRUTTURA DEMOGRAFICA ED ECONOMICA SIA STATICA SIA DINAMICA

ELEMENTI, AREE E SISTEMI STORICI, CULTURALI, ARTISTICI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI E TESTIMONIALI

## ASPETTI VISIVI, PIANIFICATORI E PROGRAMMATICI

- BACINI, CORRIDOI E CONI VISUALI
- BARRIERE ED OSTACOLI VISIVI
- RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA
- ASPETTI PIANIFICATORI E PROGRAMMATICI DEL PAESAGGIO, BENI PAESAGGISTICI TUTELATI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA
- BENI CULTURALI

## VINCOLI E TUTELE

- BENI E AREE VINCOLATI E TUTELATI DA ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE E DA FONTI INFORMATIVE REGOLAMENTARI E PROVVEDIMENTALI
- AREE NATURALI PROTETTE

## COMPONENTE AMBIENTALE SUOLO SOTTOSUOLO E AMBIENTE IDRICO

- CARATTERIZZAZIONE QUANTITATIVA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI
- ACQUE INTERNE – CORSI D'ACQUA
- PERICOLOSITA' E RISCHIO DA ESONDAZIONE
- QUALITA' E CARATTERISTICHE DELLE ACQUE INTERNE E CORSI D'ACQUA

CARATTERIZZAZIONE IDROGEOLOGICA E  
CARATTERIZZAZIONE QUALITATIVA DEI CORPI IDRICI

— COMPLESSI IDROGEOLOGICI

— IDROLOGIA SOTTERRANEA E  
CARATTERIZZAZIONE  
QUALITATIVA DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI

USO DELLA RISORSA IDRICA

— USO DELLA RISORSA IDRICA

FONTI INQUINANTI

— PRESSIONI DA ATTIVITA' ANTROPICA

— PRESSIONI DA ATTIVITA' PRODUTTIVE

CARATTERIZZAZIONE GEOMORFOLOGICA

— CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE  
E INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI DI  
MODELLAMENTO IN ATTO

PERICOLOSITÀ E RISCHI GEOLOGICI

— PERICOLOSITÀ E RISCHIO DA TERREMOTI

— PERICOLOSITÀ E RISCHIO DA FRANE

PRESENZA DI GEOTOPI O GEOSITI

— PRESENZA DI GEOTOPI O GEOSITI

CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DEI  
TERRENI E DELLE ROCCE

— CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DEI TERRENI E  
DELLE ROCCE

CARATTERIZZAZIONE PEDOLOGICA

CARATTERIZZAZIONE PEDOLOGICA DELLE  
AREE INTERESSATE DAI PIANI E/O  
PROGRAMMI DEL PSC

CAPACITÀ D'USO DEL SUOLO

CAPACITÀ D'USO DEL SUOLO

CAVE, MINIERE, DISCARICHE

CAVE, MINIERE, DISCARICHE

SITI CONTAMINATI

SITI CONTAMINATI

COMPONENTE AMBIENTALE ATMOSFERA

CARATTERIZZAZIONE METEOCLIMATICA

CONDIZIONI METEOCLIMATICHE

CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO  
DI QUALITÀ DELL'ARIA

QUALITÀ DELL'ARIA

EMISSIONI

FONTI EMISSIVE (BANCHE DATI EMISSIONI)

COMPONENTE AMBIENTALE NATURA  
- FLORA E FAUNA, BIODIVERSITÀ

BOSCO

RADURE, AREE NON ALBERATE

- CARATTERIZZAZIONE DELLE RADURE E AREE NON ALBERATE

FAUNA STANZIALE

- AVIFAUNA STANZIALE, POPOLAZIONE DI RETTILI, ANFIBI, MAMMIFERI, INVERTEBRATI
- FAUNA MIGRATORIA
- AVIFAUNA MIGRATORIA

COMPONENTE AMBIENTALE EMISSIONE E PROPAGAZIONE DELLE ONDE, FONTI LUMINOSE

- ONDE SONORE
- CLIMA ACUSTICO

ONDE ELETTROMAGNETICHE

- LINEE ELETTRICHE SUL TERRITORIO

ONDE RADIO E TELECOMUNICAZIONI

- RIPETITORI, DISPOSITIVI E ANTENNE PER LE TELECOMUNICAZIONI

SALUTE E COMPONENTE ANTROPICA, RIFIUTI, ENERGIA

- RISCHI PER LA SALUTE
- RISCHI PER LA SALUTE

RISCHI ACCIDENTALI

— RISCHI ACCIDENTALI

TRAFFICO

— TRAFFICO

RICADUTE SOCIO-ECONOMICHE

— RICADUTE SOCIO-ECONOMICHE

Più avanti sono riportate le tabelle con componenti, macro-elementi, elementi, breve caratterizzazione dell'elemento, criticità eventuali e gradi di tutela, dati disponibili e fonti.

Le componenti ambientali del contesto territoriale che potrebbero essere potenzialmente interessate, sono state formalizzate e raggruppate in apposite "schede di sintesi". Nelle schede sono elencate le componenti ambientali, raggruppate per "aree tematiche" di appartenenza, che saranno oggetto di trattazione e valutazione nella procedura VAS. Per ogni componente di un'area tematica si effettua una breve descrizione, si elencano le informazioni che si hanno a disposizione e le eventuali fonti di reperimento, si evidenziano le eventuali criticità riscontrate in questa fase preliminare. Ogni scheda è organizzata in tre colonne i cui descrittori sono i seguenti:

**Elemento ambientale:** viene descritto sinteticamente l'elemento ambientale cui ci si riferisce. I diversi elementi che costituiscono la componente ambientale, spesso appartengono, a seconda dei casi, ad un "macro-elemento" o ad una sotto-componente, riportato nella prima parte della colonna di sinistra della tabella.

**Qualità dei dati:** La colonna contiene giudizio sintetico sulla qualità e disponibilità dei dati e delle informazioni a disposizione che permettono di caratterizzare l'elemento ambientale trattato, in caso negativo sono indicate le eventuali criticità.

LEGENDA		
SI	NO	?
Dati sufficienti e reperibili	Dati non disponibili o insufficienti	Dati dubbi o da fonte poco attendibile

**Dati disponibili e fonti:** la colonna in esame contiene i dati a disposizione, il riferimento del o dei fornitori dell'informazione ed il grado di dettaglio. Rappresentano la base sulla quale sarà elaborato lo studio di impatto ambientale e valutati gli impatti sulle componenti ambientali causate dalle azioni di programma del PSC.

### **6.5.1 Componente ambientale paesaggio**

Tutto il territorio assume rilevanza paesaggistica e comprende i paesaggi terrestri, le acque interne; concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati". Per studiare il paesaggio nella redazione del progetto, si è scomposto la componente paesaggio in unità di paesaggio, dove per unità di paesaggio si intende il termine utilizzato in varie discipline per indicare un ambito o insieme territoriale dotato di un certo grado di omogeneità per alcuni caratteri, problematiche o processi che lo identificano alla scala di riferimento. In pedologia viene più spesso utilizzato alla scala di dettaglio, per indicare superfici con un grado di omogeneità, per fattori e processi di pedogenesi, tali da considerare probabile, l'identificazione di suoli simili, al loro interno.

### **6.5.2 Normativa di settore**

Premesso che, la nuova disciplina introdotta dal D.Lgs. 42/2004 prevede che "Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette" (art. 145, comma 3). Come conseguenza di quanto sopra il D.P.C.M. 12/12/2005 indica il Piano Paesaggistico quale strumento principe da consultare per la redazione della Relazione Paesaggistica.

La tutela del Paesaggio rientra tra le competenze del Ministero dei Beni e le Attività Culturali, che esprime il proprio parere nell'ambito della procedura di VIA ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Quanto sopra ha fatto sì che il suo apparato normativo non sia stato oggetto di revisione nell'ambito del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Testo Unico dell'Ambiente); si è quindi ritenuto opportuno inserire l'indicazione degli atti normativi di livello europeo e nazionale che hanno recentemente rivisto il suo apparato normativo, contenuti nel presente paragrafo.

Convenzione europea del paesaggio Firenze 20/10/2000, ratificata con la L. n. 14 del 9/01/2006. Si tratta di un trattato internazionale di natura vincolante per gli Stati che la ratificano attraverso il quale si pone una nuova attenzione alla tematica paesaggistica ed alla definizione stessa di paesaggio. L'innovazione principale della Convenzione è stata quella di introdurre il concetto che il paesaggio rappresenta un bene ambientale, indipendentemente dal valore attribuitogli. Tutto il territorio quindi assume rilevanza paesaggistica: in tal senso l'art. 2 stabilisce che "la Convenzione si applica a tutto il territorio [delle Parti] e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati". La Convenzione inoltre impegna le parti alla "...formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi" (art. 6, lett. B);

D.Lgs. n.42 del 22/01/2004 e s.m.i. "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 137 del 6 luglio 2002 E' il principale riferimento legislativo in materia di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale che, così come definito all'art 2, comma 1, "E' costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici". Il 9 aprile 2008 sono stati pubblicati (Gazzetta Ufficiale, n. 84) due decreti legislativi contenenti "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", che riguardano sia la parte II, relativa ai beni culturali (D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 62), sia la parte III, relativa ai beni paesaggistici (D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63). Sulla base della sentenza del 14 novembre 2007 n. 367 della Corte Costituzionale, che afferma che il paesaggio è un valore "primario e assoluto" che deve essere tutelato dallo Stato, prevalente rispetto agli altri interessi pubblici in materia di governo e di valorizzazione del territorio, i due sopra citati decreti hanno introdotto alcune modifiche che rafforzano la tutela del paesaggio a vari livelli, tra i quali:

definizione di paesaggio: la definizione, enunciata al comma 1 dell'art. 131 del D.Lgs. 42/2004, è stata così modificata "Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni", adeguandola ai principi della Convenzione Europea del paesaggio.

Pianificazione paesaggistica: viene ribadita la priorità della pianificazione come strumento di tutela e di disciplina del territorio.

Autorizzazione degli interventi sul paesaggio: le Soprintendenze dovranno emettere un parere preventivo sulla conformità dell'intervento ai piani paesaggistici e non esercitare un controllo di legittimità successivo sull'autorizzazione rilasciata dai comuni.

DPCM 12/12/2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", allegato (relazione paesaggistica). Detta le linee guida per la redazione della relazione paesaggistica, che correda l'istanza di autorizzazione paesaggistica dei progetti ubicati in aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Tali linee guida risultano quindi cogenti anche nel caso di interventi sottoposti a VIA se ubicati in aree di vincolo paesaggistico.

D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". E' il principale riferimento legislativo in materia di Valutazione di Impatto Ambientale. Il patrimonio culturale è definito "... l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42". Nella nuova disciplina, il provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale "È un provvedimento obbligatorio e vincolante che sostituisce o coordina, tutte le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze, i pareri, i nulla osta e gli assensi comunque denominati in materia ambientale e di patrimonio culturale" ( punto 1, Parte seconda, Titolo I, art. 5, lettera o).

### **6.5.3 Caratterizzazione della componente ambientale paesaggio e principali criticità**

Ai fini della caratterizzazione della componente paesaggio occorre tenere conto della caratterizzazione effettuata per le altre componenti ambientali, in particolare per l'ambiente idrico, per il suolo e sottosuolo e per le componenti naturalistiche – vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi. Infatti, si è tenuto anche in conto la necessità di interscambio di informazioni con le tabelle relative alle altre componenti ambientali.

In fine occorre segnalare che non è possibile completare la fase di raccolta dati finalizzata alla caratterizzazione della componente senza effettuare sopralluoghi, in particolar modo per l'acquisizione dei dati relativi agli aspetti visivi. Al fine di ridurre la soggettività che caratterizza questi ultimi aspetti si è deciso inoltre di inserire tra gli "Elementi" la "Rappresentazione fotografica" (dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico) considerando le fotografie dati ad elevato grado di oggettività.

## LA COMPONENTE AMBIENTALE PAESAGGIO

ASPETTO FISICO DEL PAESAGGIO	MORFOLOGIA	SI	Cartografia IGM scala 1:50.000 e 1:25.000; Cartografia Tecnica scala 1:10.000; Ortofoto scala 1:10.000 e scala 1:4.000; DTM (Digital Terrain Model) risoluzione 40x40 metri; Reticolo Idrografico; Cartografia Tecnica Regionale scala 1:5.000; CTR scala 1:2.000 (per centro Storico e area marina); Portale Cartografico Nazionale ( <a href="http://www.pcn.minambiente.it/PCN/">http://www.pcn.minambiente.it/PCN/</a> ) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)
	IDROLOGIA	SI	Reticolo Idrografico dell'Autorità di Bacino Regione Calabria, Cartografia IGM e CTR, ( <a href="http://www.pcn.minambiente.it/PCN/">http://www.pcn.minambiente.it/PCN/</a> ) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).
	PEDOLOGIA	SI	Carta ecopedologica, Cartografia pedologica da Cnnp (Centro nazionale cartografia pedologica), carte dell'uso del suolo Land Corine livello I, II III e IV da Portale Cartografico Nazionale ( <a href="http://www.pcn.minambiente.it/PCN/">http://www.pcn.minambiente.it/PCN/</a> ) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) E centro Cartografico di Lamezia Terme; analisi condotta in sito
	CLIMA	SI	SCIA -Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati Climatologici di Interesse Ambientale. Dati meteo climatici ed idrologici (ex Servizio Idrografico e mareografico nazionale) da APAT Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale(ex APAT)) e dalla Protezione civile della Calabria. Dati meteo climatici - Servizio Meteorologico Aeronautica Militare Banca Dati Agrometeorologica Nazionale (BDAN)
	AREE E SISTEMI CON PREVALENTI CARATTERI NATURALI	SI	Portale Cartografico Nazionale ( <a href="http://www.pcn.minambiente.it/PCN/">http://www.pcn.minambiente.it/PCN/</a> ) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), Carte dell'uso del suolo (progetto Corine Land Cover), cartografie antiche, Piano Paesistico Regionale QTRP, PTCP, Centro Cartografico Regionale di Lamezia Terme (aree Protette), Orto foto scala 1:10.000 e 1:4.000
	AREE E SISTEMI CON COMPRESENZA DI CARATTERI NATURALI E ANTROPICI	SI	Strumento Urbanistico in Vigore nel comune di Rombiolo PTCP con rete infrastrutturale di previsione, Cartografia CTR scala 1:5.000 aggiornata al 2008, ortofoto scala 1:10.000 e 1:4.000
ASPETTI NATURALI	MANUFATTI, AREE E SISTEMI AGRICOLI E PRODUTTIVI	SI	Strumento urbanistico comunale in vigore , PTCP con rete infrastrutturale di previsione, Cartografia CTR scala 1:5.000 aggiornata al 2008, ortofoto scala 1:10.000 e 1:4.000
ASPETTI SEMINATURALI	MANUFATTI E SISTEMI INSEDIATIVI	SI	Strumento urbanistico del comune di Rombiolo, PTCP con rete infrastrutturale di previsione, Cartografia CTR scala 1:5.000 aggiornata al 2008, ortofoto scala 1:10.000 e 1:4.000
ASPETTI ANTROPICI	INFRASTRUTTURE	SI	Strumento urbanistico del comune di Rombiolo, PTCP con rete infrastrutturale di previsione, Cartografia CTR scala 1:5.000 aggiornata al 2008, ortofoto scala 1:10.000 e 1:4.000, rete infrastrutturale (Provincia)

	STRUTTURA DEMOGRAFICA ED ECONOMICA SIA STATICA SIA DINAMICA	SI	Dati ISTAT dall'ISTAT, dati dall' anagrafe comunale, PTCP, Agenzia delle entrate
	ELEMENTI, AREE E SISTEMI STORICI, CULTURALI, ARTISTICI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI E TESTIMONIALI	SI	Dal MIBAC - ICCD Fototeca nazionale, Curia, Cartografia CTR scala 1:5.000 aggiornata al 2008 ortofoto scala 1:10.000 e 1:4.000, Piano Paesistico Regionale
ASPETTI VISIVI PIANIFICATORI E PROGRAMMATICI	BACINI, CORRIDOI E CONI VISUALI	SI	PTCP, Cartografia CTR scala 1:10.000, cartografia IGM 1:25.000, DTM (40x40) Ortofoto, Piano Paesistico Regionale, Riprese Fotografiche
	BARRIERE ED OSTACOLI VISIVI	SI	PTCP, Cartografia CTR scala 1:10.000, cartografia IGM 1:25.000, DTM (40x40) Ortofoto, Piano Paesistico Regionale, Riprese Fotografiche
	RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA	SI	Riprese Fotografiche, Fototeca nazionale del MIBAC, ortofoto scala 1:10.000 e 1:4.000, web gis (Google Maps, Google Heart, Visual Pagine Gialle, web gis del centro cartografico regionale di Lamezia Terme), Foto aeree
	ASPETTI PIANIFICATORI E PROGRAMMATICI DEL PAESAGGIO, BENI PAESAGGISTICI TUTELATI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA	SI	QTR dalla Regione, PTCP dalla Provincia; per le infrastrutture ANAS, RFI, TERNA SNAM rete gas, ENEL; PAI Autorità di Bacino, piani di settore da ex Comunità Montane, PIP, PIT e fondi Europei FSR e similari
	BENI CULTURALI	SI	QTRP, Piano Paesaggistico Regionale Notifiche effettuate a norma degli articoli 2, 3, 5 e 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 - Dichiarazioni adottate e notificate a norma dell'articolo 36 del D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409 - Dichiarazioni adottate e notificate a norma degli articoli 6, 7, 8 e 49 del D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 -Notifiche effettuate a norma -della Legge 20 giugno 1909, n. 364 e della Legge 11 giugno 1922, n. 778 non rinnovate e trascritte, Portale Cartografico Nazionale ( <a href="http://www.pcn.minambiente.it/PCN/">http://www.pcn.minambiente.it/PCN/</a> ) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)
VINCOLI E TUTELE	BENI E AREE VINCOLATI E TUTELATI DA ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE E DA FONTI INFORMATIVE REGOLAMENTARI E PROVVEDIMENTALI	SI	1. Piani Territoriali 2. Piani Urbanistici 3. Piani Attuativi 4. Piani di settore
	AREE NATURALI PROTETTE	SI	Elenco ufficiale e cartografie Aree Naturali Protette, dal PTCP, QTRP e Portale Cartografico Nazionale ( <a href="http://www.pcn.minambiente.it/PCN/">http://www.pcn.minambiente.it/PCN/</a> ) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare),

## 6.6 Componenti ambientale suolo, sottosuolo ed ambiente idrico

Secondo la normativa c'è un elenco di componenti e fattori ambientali di cui tener conto nella redazione dello studio di impatto ambientale distinguendo l'ambiente idrico delle acque sotterranee e superficiali da suolo e sottosuolo. Risulta tuttavia difficoltoso, per i cultori delle materie afferenti, considerare le problematiche relative alla idrografia, idrologia ed idraulica delle acque superficiali

indipendentemente da quelle connesse all'erosione, trasporto e sedimentazione attinenti anche la geomorfologia, la sedimentologia, ovvero la geologia in senso ampio. Bisogna in effetti tenere conto che la normativa di settore delle discipline in esame nel corso degli ultimi venti anni è stata oggetto di molteplici revisioni, anche in relazione alle emergenti problematiche ambientali ed alla accresciuta sensibilità nei confronti delle stesse. Si è ritenuto in questa sede di accorpate le componenti in esame, rielaborando in questa ottica, partendo dalle indicazioni tuttora vigenti dell'Allegato II del D.P.C.M. 27 dicembre 1988, l'elenco degli elementi necessari per la caratterizzazione delle componenti che, in alcuni casi, risultano interessare "acque e geologia" contemporaneamente. Tale elenco risulta ampliato rispetto alle voci della anzidetta norma di V.I.A. del 1988 e comprende, ovviamente, quegli elementi di caratterizzazione frutto della normativa ambientale successiva.

COMPONENTI AMBIENTALE SUOLO, SOTTOSUOLO ED AMBIENTE IDRICO			
	ELEMENTI	QUALITÀ E DISPONIBILITÀ DEI DATI	DATI DISPONIBILI E FONTI
Caratterizzazione quantitativa dei corpi idrici superficiali	ACQUE INTERNE – CORSI D'ACQUA	SI	Regione Calabria/Provincia di Vibo Valentia PROTEZIONE CIVILE CALABRIA Aeronautica Militare PROTEZIONE CIVILE CALABRIA I.G.M. - Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Ufficio Centrale di Ecologia Agraria - Centro Cartografico di Lamezia Terme - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici – Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Difesa del Suolo -Autorità di bacino - PAI
	PERICOLOSITA' E RISCHIO DA ESONDAZIONE	SI	autorità di bacino - PAI
	QUALITÀ E CARATTERISTICHE DELLE ACQUE INTERNE E CORSI D'ACQUA	SI	Agenzia Regionale ARPACAL
Caratterizzazione quantitativa dei corpi idrici	IDROLOGIA SOTTERRANEA E CARATTERIZZAZIONE QUALITATIVA DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI	SI	Regione Calabria/Provincia di Vibo Valentia - Autorità di Bacino - I.G.M.- Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici– Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Difesa del Suolo - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici - Autorità di Bacino
	USO DELLA RISORSA IDRICA	SI	Regione Calabria/Provincia di Vibo Valentia - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici
Uso della risorsa idrica	USO DELLA RISORSA IDRICA	SI	Regione Calabria/Provincia di Vibo Valentia - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici - I.G.M.

Fonti inquinanti	PRESSIONI DA ATTIVITA' ANTROPICA	SI	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici - Regione Calabria/Provincia di Vibo Valentia - ISTAT
Caratterizzazione geomorfologica	CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE E INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI DI MODELLAMENTO IN ATTO	SI	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici-SINA - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - DGDS -Autorità di Bacino - Dipartimento Protezione Civile
Pericolosità e rischi geologici	PERICOLOSITÀ E RISCHIO DA TERREMOTI	SI	Dipartimento Protezione Civile-Autorità di Bacino-Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici
	PERICOLOSITÀ E RISCHIO DA FRANE (compresi sinkhole e valanghe)	SI	
Presenza di geotopi o geositi	PRESENZA DI GEOTOP O GEOSITI	SI	Centro Nazionale di Cartografia Pedologica
Caratteristiche geotecniche dei terreni e delle rocce	CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DEI TERRENI E DELLE ROCCE	NO	
Caratterizzazione e pedologica	CARATTERIZZAZIONE PEDOLOGICA dell'area interessata dall'opera (composizione fisico-chimica, biotica e interazioni)	SI	Centro Nazionale di Cartografia Pedologica - Regione Calabria/Provincia di Vibo Valentia
Capacità d'uso del suolo	CAPACITÀ D'USO DEL SUOLO	NO	
Capacità d'uso del suolo	Cave, Miniere, Discariche	SI	Centro Cartografico di Lamezia Terme

**GLOSSARIO - componente Suolo, Sottosuolo ed Ambiente Idrico**

APAT = Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici

SGI = Servizio Geologico d'Italia

SINA = Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale

CIGA = Centro Informazioni Geotopografiche Aeronautiche

CISIS = Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici, statistici

IGM = Istituto Geografico Militare

MATTM = Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

DGDS = Direzione Generale per la Difesa del Suolo

MIBAC = Ministero per i Beni e le Attività Culturali

ICCD = Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

MIPAF = Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

UCEA = Ufficio Centrale di Ecologia Agraria

PCN = Portale Cartografico Nazionale

**6.7 Componente ambientale atmosfera**

La caratterizzazione della componente nell'ambito della procedura VAS, richiede una appropriata conoscenza del livello di qualità dell'aria e delle condizioni meteorologiche, ottenibile attraverso il reperimento delle indispensabili informazioni di base, ivi comprese le emissioni. Attualmente, grazie all'esperienza quasi ventennale di redazioni di studi di impatto ambientale, sono disponibili strumenti e figure professionali in grado di analizzare in maniera soddisfacente l'impatto sulla componente atmosfera, oltre che sono disponibili informazioni riguardanti la qualità e le caratterizzazioni dell'aria che facilitano il compito di chi redige lo studio.

Ciò premesso, sono presenti impianti di tipo industriale nella zona industriale non inquinanti, mentre nella restante parte del territorio le emissioni sono dovute quasi esclusivamente alle fonti di riscaldamento domestico ed ad attività antropiche di tipo non industriale.

COMPONENTE AMBIENTALE ATMOSFERA				
	ELEMENTI	QUALITÀ E DISPONIBILITÀ DEI DATI	DATI DISPONIBILI E FONTI	
			DATI	FONTI
Caratterizzazione meteorologica	CONDIZIONI METEOROLOGICHE	SI	DATABASE SCIA - Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati Climatologici di Interesse Ambientale (Dati meteo e Stazioni meteo)	Ci si riferirà a tutti i dati messi a disposizione dalla Protezione Civile Della Calabria APAT-SINANET
			Dati meteorologici A.M.	Aeronautica Militare: rete osservativa presidiata, rete stazioni automatiche, rete radiosondaggio C.N.M.C.A. U.S.A.M. Re.S.M.A. 1°CMR C.A.M.M.
			Dati meteorologici UCEA	UCEA
			Dati meteorologici ed idrologici (ex Servizio Idrografico e mareografico nazionale)	APAT Regione Calabria/Provincia di Vibo Valentia
			Dati servizi meteorologici Regionali	Regione Calabria/Provincia di Vibo v.
			Banca dati meteo- CNR	ISAFOM-CS
			Rete mareografica Nazionale (dati orari)	APAT
			Dati meteo orari	ARPA
			Ambito territoriale, condizioni meteorologiche, inventari di emissione, valutazione della qualità dell'aria, azioni (misure di risanamento)	Regione Calabria
			Piani di tutela della qualità dell'aria	Regione Calabria
			Piani sulla qualità dell'aria pubblicati sui siti di Regioni e Province autonome Piani e Programmi inviati alla CE	MATTM MATTM
			Annuario Dati Ambientali	APAT
			Documenti tecnici	APAT
			indicatori del clima in Italia 2006	APAT
			Caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria	QUALITÀ DELL'ARIA
DATABASE BRACE (Concentrazioni di inquinanti (CO, NOx, ecc.))				
Dati di concentrazioni inquinanti (CO, NOx, ecc.)	ARPA Siti Regione Calabria-Provincia di Vibo Valentia			
Riepilogo dati estivi Ozono 2006 inviati alla CE	MATTM			

Emissioni			Dati di concentrazioni inquinanti (CO, NOx, ecc.)	AIRBASE (EEA)
			Ambito territoriale, condizioni meteorologiche, inventari di emissione, valutazione della qualità dell'aria, azioni (misure di risanamento)	Regione Calabria-Provincia di Vibo Valentia
			Piani di tutela della Qualità dell'aria	Regione Calabria
			Piani sulla qualità dell'aria pubblicati sui siti di Regioni e Province autonome	MATTM
			Piani e Programmi inviati alla CE	MATTM
			Qualità dell'ambiente urbano IV rapporto APAT	APAT
			Documenti tecnici	APAT
			Annuario Dati Ambientali	APAT
	FONTI EMISSIVI	SI	Banca dati delle emissioni nazionali in atmosfera	APAT
			Banca dati delle emissioni provinciali in atmosfera	APAT
			Banca dati dei fattori di emissione	APAT
			Emission Inventory Guidebook-2007 (EMEP/CORINAIR)	EEA
			Inventari locali delle emissioni in atmosfera	Regione Calabria
			Inventari locali delle emissioni in atmosfera	APAT
			REGISTRO INES	APAT
Dati di emissione			ARPA	
			Regione Calabria	
Registro europeo delle emissioni inquinanti (EPER)			EEA	
Emissione (combustibili, impianti e attività produttive ecc..)			MATTM	
Annuario Dati Ambientali			APAT	
Documenti tecnici			APAT	
Qualità dell'ambiente urbano IV rapporto APAT			APAT	
Ambito territoriale, condizioni meteorologiche, inventari di emissione, valutazione della qualità dell'aria, azioni (misure di risanamento)			Regione Calabria / Provincia di Vibo Valentia	
Piani di tutela della Qualità dell'aria			Regione Calabria	
Piani sulla qualità dell'aria pubblicati sui siti di Regioni e Province autonome			MATTM	

### GLOSSARIO- Scheda componente Atmosfera

APAT = Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici

SINA = Rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale

SCIA = Sistema nazionale di raccolta, elaborazione e diffusione di dati Climatologici di Interesse Ambientale

BRACE = Banca Dati e Metadati di Qualità dell'aria (APAT)

C.N.M.C.A. = Centro Nazionale di Meteorologia e Climatologia Aeronautica

U.S.A.M. = Ufficio Generale Spazio Aereo e Meteorologia

Re.S.M.A. = Reparto Sperimentazione Meteorologia Aeronautica

1°CMR = Centro Meteorologico Regionale di Milano Linate

C.A.M.M. = Centro Aeronautica Militare di Montagna

MIBAC = Ministero per i Beni e le Attività Culturali

ICCD = Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

CISIS = Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici, statistici

IGM = Istituto Geografico Militare

MATTM = Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

DGDS = Direzione Generale per la Difesa del Suolo  
UCEA = Ufficio Centrale di Ecologia Agraria  
ISTAT=istituto di statistica  
ISAFOM-CS=Istituto per i sistemi agricoli e forestali del mediterraneo - Sezione di Cosenza  
EEA=European environmental Agency  
AIRBASE=European Air quality dataBase  
PCN = Portale Cartografico Nazionale

## 6.8 Componente ambientale Flora e Fauna

I dati saranno ottenuti, oltre che dalla letteratura di settore, usufruendo della banca dati del SIT GIS NATURA del MATTM in merito agli areali di distribuzione REN, mentre per la distribuzione puntuale dei censimenti sulla fauna si è passati alla consultazione della banca dati CKMAP. Questa banca dati si riferisce al progetto denominato CKMA Pacronimo derivato da CheckList Mapping, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Direzione per la Protezione della Natura), il Comitato Scientifico per la Fauna Italiana, **il Dipartimento di Ecologia dell'Università della Calabria** ed il Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

I dati sull'avifauna sono stati ricavati dalla banca dati Faunistica 2000 realizzata dal Dipartimento Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università La Sapienza, che costituisce una revisione completa della precedente Banca Dati Faunistica 1992. Per dare una collocazione generale di tipo morfologico all'habitat occupato da ogni specie, vengono descritte, per ogni carta, le fasce altitudinali determinate dall'ISTAT che suddividono il territorio in zona altimetrica di pianura (0-300-in arancione), collina (300- 700-in verde chiaro) e montagna (> 700 - in verde scuro). Per ogni specie viene esposta un'analisi grafica e testuale che, oltre alla descrizione dell'habitat di appartenenza, identifica anche l'areale di distribuzione per singola specie calcolato utilizzando i dati raccolti dalla base dati geografica REN (Rete Ecologica Nazionale) per la conservazione della biodiversità. Queste carte di distribuzione rappresentano il prodotto delle relazioni che intercorrono fra ogni singola specie e le sue esigenze di vita con il proprio habitat. Bisogna considerare che gli areali di distribuzione delle specie risultano, per alcune di esse, sovrastimati rispetto all'effettivo areale che la specie può occupare in quanto, l'eterogeneità delle categorie CORINE legata alla sua risoluzione (Corine Land Cover – 3° livello) non consente di gestire nel modello utilizzato per l'elaborazione dei dati, quei diversi microhabitat che la specie può percepire come idonei o come non idonei. Per dare un quadro generale della diffusione delle specie in Calabria, vengono illustrate in questo testo le stazioni di localizzazione dei vari individui, presenti negli allegati della succitata Direttiva Habitat, censiti nel corso delle varie campagne di monitoraggio. Le specie incluse si riferiscono a quegli individui appartenenti alla classe MAMMALIA, AMPHIBIA e REPTILIA. Non si ha invece un quadro generale completo sul territorio delle specie appartenenti alla classe AVES (uccelli), in quanto i monitoraggi effettuati sul territorio vengono eseguiti su base random ed hanno più un carattere nazionale piuttosto che locale. Per questa classe sono invece disponibili i dati relativi ai censimenti degli uccelli migranti e svernanti in Calabria, effettuati nelle zone umide distribuite sul territorio e di una certa valenza internazionale, quale è il caso del Lago Angitola, unica zona umida prioritaria rientrante nella Convenzione di Ramsar. Inoltre, nel seguito, vengono esposti dati sulle presenze di uccelli acquatici che si basano su studi condotti in altre zone umide comunque non meno rilevanti.

Sarà condotta in sito una attenta caratterizzazione dei luoghi procedendo alla caratterizzazione dei luoghi sia a livello locale, sia su scala media e vasta, completando ed integrando i dati a disposizione.

### 6.8.1 Flora

Saranno utilizzati i dati reperibili dalla letteratura di settore e da un approfondito studio condotto in sito da un dottore agronomo e da un dottore in scienze forestali, al fine di integrare e caratterizzare i dati a disposizione sia a livello locale sia su scala media e vasta. Con il 6,1% circa di specie vascolari endemiche, la Calabria è, insieme alla Sicilia e alla Sardegna, una tra le regioni italiane con il maggior numero di endemismi. La lista rossa della flora regionale riporta le specie vegetali a rischio di estinzione, distinguendole, secondo la classificazione IUCN 2006 (International Union for Conservation of Nature and Natural Resource), tra «specie minacciate», «specie vulnerabili » e «specie a rischio relativo». In particolare, vengono annoverate, come gravemente minacciate, due specie appartenenti alla classe delle Briofite la *Buxbaumia viridis* (Lam. & DC.) Moug. & Nestl. e la *Petalophyllum ralfsii* Wils., distribuite, la prima a Serra San Bruno (VV) e la seconda a Campagnano di Rende (CS) e Falerna (CZ). Sono considerate vulnerabili tre specie appartenenti alla Classe delle Angiosperme (il garofano rupicolo, l'astragalo dell'Aquila e la primula di Palinuro) e una specie appartenente alla Classe delle Pteridofite (la felce bulbifera). A rischio relativo di estinzione, invece, viene considerata un'angiosperma, largamente diffusa sul territorio regionale, appartenente alla Famiglia delle Graminacee (*Gentianella crispata* (Vis.) Holub). L'analisi dello stato delle specie vegetali minacciate evidenzia che circa il 13,3% delle tracheofite in Calabria risulta essere in stato di minaccia. Il numero delle specie vascolari (Pteridofite, Gimnosperme e Angiosperme) minacciate ammonta a circa 310, pari al 6% delle tracheofite presenti nella regione.

### 6.8.2 Fauna

La Calabria è caratterizzata da un vasto territorio con presenza di habitat naturali e subnaturali che ben si prestano ad accogliere una larga varietà di specie. In passato, la conoscenza del patrimonio faunistico calabrese è stata frammentaria e tutto il materiale raccolto è stato frutto di appassionati, con saltuari resoconti e spedizioni scientifiche organizzate da varie università italiane. Oggi le cose sono un po' diverse: l'istituzione dell'Università della Calabria, ad esempio, ed in particolare del Dipartimento di Ecologia, ha cambiato in parte questa lacunosa realtà, consentendo a biologi e naturalisti di svolgere ricerche mirate alla conoscenza del patrimonio faunistico calabrese e quindi alla sua conservazione. Spesso tali ricerche sono state supportate e commissionate da enti di protezione quali, per citarne alcuni, enti parco nazionale (del Pollino e dell'Aspromonte e più recentemente anche della Sila), riserve regionali (Tarsia e Foce del Crati) e dalle amministrazioni provinciali. Da studi pregressi, in merito alla lista rossa della fauna calabrese, si evince l'estinzione di una specie appartenente alla classe degli Insetti: la *Isoscelipteron fulvum* dalla biologia poco conosciuta, i cui pochi adulti catturati sono stati raccolti su arbusti, in genere di *Juniperus* sp. Il solo esemplare raccolto in Italia, nel 1863, è stato rinvenuto in Aspromonte ma da tempo ormai non si ritrova in Italia (Aspöck et al., 1980). In questo contesto saranno riportati dati riguardanti la fauna regionale calabrese e quelli relativi al Parco Regionale delle Serre, a cui l'area di intervento appartiene, supportata da un approfondito studio agro-ambientale con l'intento di caratterizzare in dettaglio i luoghi di intervento sia su scala locale e di dettaglio che su scala media e vasta territorio.

### 6.8.3 Caratterizzazione della componente ambientale avifauna

Relativamente all'avifauna con particolare riferimento all'avifauna migratoria, per il territorio specifico in oggetto non si sono trovati studi specifici che ne permettano la descrizione dello status del patrimonio. Non possedendo dati di tipo puntuale sulla distribuzione, consistenza e dinamica delle specie, si ritiene di ricorrere alla costruzione di una tavola sinottica tematica. Per la

costruzione di questa tabella si farà ricorso a: rilievi effettuati in campo, informazioni locali e diverse fonti bibliografiche riguardanti la distribuzione e la consistenza sul territorio italiano e calabrese, le abitudini migratorie delle specie, preferenze alimentari ed il tipo di ambiente abitato. In ogni tabella saranno considerate, per ogni specie:

- le presenze certe, ottenute da: rilievi eseguiti in campo e da informazioni locali e da notizie bibliografiche;
- le presenze possibili, ricavate dallo studio delle condizioni caratteristiche dell' area: morfologia, uso del suolo, tipo di vegetazione presente, che potenzialmente possono essere adatte alle esigenze ecologiche delle specie considerate. Comunque, di recente è stato svolto uno studio in collaborazione con la Regione Calabria da parte dell'ACMA (Associazione Cacciatori Migratori Acquatici) riguardante la presenza di avifauna acquatica sul nostro territorio collegata ad uno studio sull'approfondimento del cantiere di questi uccelli migratori, i cui dati sono stati ottenuti da Gianni Sanfilippo, rilevatore ufficiale dell'Istituto Nazionale Fauna Selvatica (INFS). In breve si dà un resoconto di quanto emerso da questo primo lavoro. Le località prescelte sono state selezionate in base alle caratteristiche orografiche del territorio considerando le differenze di ambienti dei siti di campionamento prescelti.

Le zone comprendono: la Foce del fiume Amato (foce e laghetto artificiale adiacente); il Lago Angitola; i Laghi costieri di Saline Ioniche; i Laghi di Cutro (laghi interni per irrigazione) e la Diga sul fiume Lardo ovvero Lago di Siderno. Lo studio considera il periodo di un anno e riporta le osservazioni relative alla migrazione post-nuziale 2005, allo svernamento 2005-06, alla migrazione pre-nuziale 2006 ed a una parte della postnuziale 2006. Lo studio valuta la potenzialità della zona umida e per questo, per ogni specie di cui è stato censito almeno un soggetto, è indicata la quantità minima e massima registrata, con il mese relativo. Le osservazioni sono state inoltre valutate temporalmente al fine di descrivere gli andamenti delle presenze nel corso delle migrazioni e dello svernamento. L'indicazione del massimo e minimo di presenze deve intendersi quale dato rilevato in quella determinata zona e può ovviamente risentire di variabilità anche importanti dovute all'aleatorietà del fenomeno migratorio. Questi dati non possono comunque essere interpretati come indicatori del quantitativo totale di soggetti di una data specie presenti nella zona di riferimento. Dal punto di vista numerico l'area tirrenica nei due punti di avvistamento, Lago Angitola e foce Amato, ospita chiurli maggiori in numeri vicini al centinaio di capi tra le due zone ed una parte di questi si trattiene a svernare, mentre i soggetti in migrazione raggiungono con ogni probabilità le coste del Nord Africa dove trascorreranno l'inverno.

Per la realizzazione di questa parte dello Studio di Impatto Ambientale, si farà riferimento anche dei dati di censimento forniti dall'Oasi di Protezione Lago Angitola, situato a circa 30 km di distanza dal territorio comunale di Rombiolo. Le osservazioni ornitologiche sul lago dopo le prime, sporadiche, segnalazioni, risalgono agli ultimi anni 70, ma hanno assunto un carattere di sistematicità dai primi anni 80, periodo in cui è stata raccolta la maggior parte dei dati sulla fenologia delle specie osservate e quelli relativi ai censimenti degli uccelli svernanti per due anni consecutivi, tra ottobre e febbraio. Ogni anno inoltre, nel mese di gennaio, vengono svolti regolarmente i censimenti degli uccelli acquatici svernanti, mentre il quadro generale si è nel tempo arricchito di nuove osservazioni. Il numero massimo di uccelli acquatici (Anatidi e Rallidi) conteggiati è stato di circa 6000 (gennaio 1984).

COMPONENTE AMBIENTALE NATURA - FLORA E FAUNA, BIODIVERSITA'

	ELEMENTI	QUALITÀ E DISPONIBILITÀ DEI DATI	DATI DISPONIBILI E FONTI
Bosco	BOSCHI	SI	1.dati reperibili dalla letteratura di settore 2.indagini e censimenti condotti e da un approfondito studio in sito che sarà svolto da un dottore agronomo al fine di integrare e caratterizzare i dati a disposizione sia a livello locale sia su scala media e vasta. Università della Calabria e Università e Facoltà di Agraria dell'Università di Reggio Calabria
Radure, aree non alberate	CARATTERIZZAZIONE DELLE RADURE E AREE NON ALBERATE	SI	1.dati reperibili dalla letteratura di settore 2.indagini e censimenti condotti e da un approfondito studio in sito che sarà svolto da un dottore agronomo al fine di integrare e caratterizzare i dati a disposizione sia a livello locale sia su scala media e vasta. Università della Calabria e Università e Facoltà di Agraria dell'Università di Reggio Calabria
Fauna stanziale	Avifauna stanziale, popolazione di rettili, anfibi, mammiferi, invertebrati.	SI	Istituto Nazionale Fauna Selvatica (INFS). I dati sull'avifauna sono stati ricavati dalla banca dati Faunistica 2000 realizzata dal Dipartimento Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università La Sapienza, che costituisce una revisione completa della precedente Banca Dati Faunistica 1992. SIT GIS NATURA MATM in merito agli areali di distribuzione REN, per la distribuzione puntuale dei censimenti sulla fauna si è passati alla consultazione della banca dati CKMAP. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Direzione per la Protezione della Natura), Comitato Scientifico per la Fauna Italiana, il Dipartimento di Ecologia dell'Università della Calabria il Museo Civico di Storia Naturale di Verona.: <a href="http://www.faanaitalia.it/ckmap/index.html">http://www.faanaitalia.it/ckmap/index.html</a> . Relazione condotta da personale specializzato (dottore biologo, dottore agronomo e dottore forestale) mediante ispezioni in sito
Fauna migratoria	Avifauna migratoria	??	ACMA (Associazione Cacciatori Migratori Acquatici) I dati sull'avifauna sono stati ricavati dalla banca dati Faunistica 2000 realizzata dal Dipartimento Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università La Sapienza, che costituisce una revisione completa della precedente Banca Dati Faunistica 1992. dati di censimento forniti dall'Oasi di Protezione Lago Angitola, situato a circa 30 km di distanza dal lago dell'invaso Lacina. Le osservazioni ornitologiche sul lago dopo le prime, sporadiche, segnalazioni, risalgono agli ultimi anni 70, ma hanno assunto un carattere di sistematicità dai primi anni '80, periodo in cui è stata raccolta la maggior parte dei dati sulla fenologia delle specie osservate e quelli relativi ai censimenti degli uccelli svernanti per due anni consecutivi, tra ottobre e febbraio. Ogni anno inoltre, nel mese di gennaio, vengono svolti regolarmente i censimenti degli uccelli acquatici svernanti, mentre il quadro generale si è nel tempo arricchito di nuove osservazioni. Il numero massimo di uccelli acquatici (Anatidi e Rallidi) conteggiati è stato di circa 6000 (gennaio 1984). Istituto Nazionale Fauna Selvatica (INFS).

## 6.9 Componente ambientale Emissione e Propagazione delle Onde

Per quanto concerne questa componente ambientale, si terrà conto della propagazione delle onde sonore, elettromagnetiche e Radio e di telecomunicazione.

Relativamente alla presenza di elettromagnetismo, saranno riportate tutte le linee elettriche aeree presenti nell'area e le eventuali fonti emmissive; la fonte per tali dati sono da TERNAL SpA, Enel e dal

PTCP di Vibo Valentia, oltre che dal Comune, oltre che l'esamina di cartografie CTR di dettaglio, scala 1:5.000 agg. 2001.

Per quanto riguarda le telecomunicazioni, saranno censiti tutti i ripetitori di onde radio presenti nella zona.

La fonte dei dati sarà il ministero delle telecomunicazioni e cartografie CTR di dettaglio (scala 1:5.000 agg. al 2008) e ortofoto 1:2.000 aggiornate al 2008 (solo capoluogo e zona marina).

Relativamente al rumore, si valuterà il clima acustico delle aree interessate.

COMPONENTE AMBIENTALE EMISSIONE E PROPAGAZIONE DELLE ONDE, FONTI LUMINOSE			
	ELEMENTI	QUALITÀ E DISPONIBILITÀ DEI DATI	DATI DISPONIBILI E FONTI
ONDE SONORE	CLIMA ACUSTICO	SI	Per determinare i livelli di rumore nell'ambiente, sarà condotta una perizia fonica, mentre per valutare l'aumento di rumorosità dovuto alle macchine in esercizio, sarà condotto uno studio previsionale relativo all'inquinamento acustico utilizzando il software WindPRO sviluppato da Energi-og. Il modello è basato sugli algoritmi, norme internazionali ISO 9613-2 acustica quindi utilizzabile per le valutazioni di impatto acustico che richiedono il calcolo della propagazione del rumore.
ONDE ELETTROMAGNETICHE	Linee elettriche sul territorio	SI	saranno riportate tutte le linee elettriche aeree presenti nell'area e le eventuali fonti emmissive; la fonte per tali dati sono da TERNA SpA, Enel e dal PTCP di VV, oltre che dal Comune di Drapia, oltre che l'esamina di cartografie CTR di dettaglio, scala 1:5.000 agg 2001
Onde radio e telecomunicazioni	Ripetitori, dispositivi e antenne per le telecomunicazioni	SI	saranno censiti tutti i ripetitori di onde radio presenti nella zona. La fonte dei dati sarà il ministero delle telecomunicazioni e cartografie CTR di dettaglio (scala 1:5.000 agg al 2008). ortofoto 1:2.000 aggiornata al 2008

## 6.10 Salute e Componente Antropica, Rifiuti, Energia

Promuovere una corretta gestione dei rifiuti, quindi, coniugando educazione, modelli operativi e tecnologie adeguate, costituisce un fondamentale contributo all'opzione dello Sviluppo Sostenibile. Oggi, pertanto, le Pubbliche Amministrazioni affrontano la difficile sfida del nostro tempo legata in particolare a due dei problemi più rilevanti: la gestione dei rifiuti e l'approvvigionamento di energia senza ulteriore compromissione delle riserve naturali.

Per ciò che riguarda i rifiuti la soluzione più frequente per affrontare l'accumulo crescente è stata, e in molti casi continua ad essere, la più semplice: avviarli ad una discarica o, in quantità minore, distruggerli tramite incenerimento. Nel nostro paese, infatti, la discarica è sempre al primo posto

tra i sistemi di smaltimento con il 66% di rifiuti conferiti mentre la Raccolta Differenziata si attesta sul 19,1%, con tassi di crescita deludenti. Tuttavia, è impensabile risolvere il problema dell'accumulo dei rifiuti esclusivamente con lo smaltimento, perché ciò significherebbe tralasciare due aspetti fondamentali:

- le risorse naturali presenti sul nostro pianeta non sono illimitate;
- la capacità di carico di un ecosistema (ossia la sua capacità di sostenere uno specifico carico senza modificarsi) è sempre limitata e comunque governata da un fragile equilibrio da rispettare.

Risulta necessario, dunque, cercare di ridurre i rifiuti all'origine, considerandoli non come un qualcosa di immutabile, ma come la risultante di una serie di trasformazioni di materia ed energia. Il Piano Regionale dei rifiuti prevede che le province calabresi debbano svolgere funzioni di organizzazione, coordinamento e controllo del servizio di gestione dei rifiuti, assicurando quindi una gestione unitaria dei rifiuti attraverso un coordinamento operativo dei Soggetti Attuatori nelle Aree di Raccolta (Società Miste) ed esercitando, ai sensi delle normative vigenti, le funzioni di Autorità d'ambito. Le province non potranno altresì svolgere attività di gestione diretta relativa ai rifiuti urbani.

Nella Provincia di Vibo Valentia le previsioni impiantistiche del Piano Regionale sono state sviluppate sulla base dei dimensionamenti riportati nel Piano dell'Emergenza con la finalità di realizzare una rete impiantistica regionale per il trattamento/smaltimento dei RSU e per la valorizzazione della raccolta differenziata (RD) (Sistema Integrato regionale di Smaltimento dei RSU) in grado di garantire l'autosufficienza per la Regione Calabria per i prossimi anni. Il sistema impiantistico realizza l'autosufficienza non del singolo ambito ma del sistema regionale, al di sopra delle divisioni costituite dagli ATO, e pertanto il piano prevede la migrazione dei rifiuti da un ATO all'altro ai fini del corretto smaltimento. La pianificazione regionale continua inoltre a disporre il conferimento dei rifiuti prodotti nell'ATO n. 4 di Vibo Valentia presso gli impianti dell'ATO n. 2 di Catanzaro poiché sul territorio provinciale di Vibo Valentia non sono presenti impianti tecnologici per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti urbani e assimilati e considerato che comunque il Piano Regionale non ne prevede alcuna realizzazione. Le aree di raccolta costituiscono la parte funzionale dell'ATO, a dimensione sub provinciale, individuate ai fini della predisposizione e della realizzazione di soluzioni comuni per i servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti. Le aree di raccolta costituiscono forme di aggregazione territoriale minime, individuate come sub ambiti, e sono costituite da un certo numero di comuni finalizzate alla predisposizione di sistemi organizzativi comuni relativamente alla raccolta e trasporto dei rifiuti, secondo criteri di razionalità ed economicità del servizio. Quindi all'interno di ciascuna area di raccolta sono previste e dovranno essere realizzate le soluzioni più razionali ed economiche per quanto attiene a:

- la gestione dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti, comprese le raccolte differenziate;
- la realizzazione delle strutture di servizio;
- la gestione dei servizi di trasporto e di conferimento agli impianti di trattamento e smaltimento finale.

Le motivazioni che hanno indotto il pianificatore ad istituire le aree di raccolta sono la necessità di superare il sistema di gestione strettamente comunale (si tratta per la maggior parte di comuni di piccole dimensioni), con l'obiettivo di ottimizzare i costi e la qualità dei servizi operando su una scala più ampia, ma al tempo stesso in grado di rispondere alle esigenze delle singole amministrazioni comunali.

Le province deterranno i poteri disciplinari e di indirizzo generale rispetto al soggetto attuatore mentre i comuni manterranno i poteri di verifica sulla puntuale esecuzione delle raccolte. A tutti i comuni aderenti alla medesima area di raccolta dovranno essere garantiti i servizi a parità di condizioni di trattamento economico.

Dal punto di vista dell'impiantistica di appoggio alle raccolte differenziate gli impianti di valorizzazione sono in grado di trattare tutto il rifiuto proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani anche quando questa sarà a regime. Rispetto alla dotazione impiantistica presente nel

territorio provinciale si evidenzia comunque che l'attuale offerta non consente la gestione delle seguenti tipologie di rifiuti:

- i beni durevoli di cui all'art. 44 del D.Lgs 22/97 (frigoriferi, condizionatori, televisori, computer, lavatrici, lavastoviglie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, etc.);
- rifiuti allo stato liquido e fanghi biologici;

SALUTE E COMPONENTE ANTROPICA, RIFIUTI, ENERGIA			
ELEMENTI		BREVE CARATTERIZZAZIONE DELL'ELEMENTO, CRITICITA' EVENTUALI E GRADI DI TUTELA	DATI DISPONIBILI E FONTI
RISCHI PER LA SALUTE	RISCHI PER LA SALUTE	SI	
RISCHI ACCIDENTALI	RISCHI ACCIDENTALI	SI	
TRAFFICO	TRAFFICO	SI	
RICADUTE SOCIO-ECONOMICO	RICADUTE SOCIO-ECONOMICHE	SI	

## 7. Monitoraggio

Gli indicatori riportati nella matrice "Matrice di Valutazione" andranno a costituire il Programma di Monitoraggio integrati dall'amministrazione comunale nel tempo in un'ottica di "Piano Processo". Per gli indicatori ove fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il Programma di Monitoraggio indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che l'Amministrazione dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. La previsione di un monitoraggio del Piano negli anni futuri può porre le basi per un'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di Piano durante l'attuazione.

Il monitoraggio quindi ha come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi per proporre azioni correttive a breve-medio termine.

Il programma di monitoraggio produrrà con cadenza annuale un report, in cui saranno presentate informazioni e considerazioni, basate, laddove possibile, sulla quantificazione degli indicatori scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale ed il suo trend.

## **8. L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE**

### **8.1 L'analisi delle alternative di Piano**

Il D.Lgs. 4/2008 prevede, al punto h) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate ed una descrizione di come è stata effettuata la valutazione.

### **8.2 Definizione delle Alternative**

La Direttiva e il D.Lgs. 4/2008, non specificano cosa si intenda per "ragionevoli alternative", e dunque in questo contesto si ritiene che le possibili alternative ragionevoli non siano costituite da PIANI diversi bensì da opzioni diverse all'interno dello stesso PIANO dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull'ambiente.

Si procederà mediante:

**1. la formulazione delle ipotesi** delle evoluzioni dello scenario - ipotizzando le evoluzioni dello scenario iniziale in funzione delle varie alternative di piano finalizzate al raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal piano o programma;

**2. valutazione delle alternative di piano** - soppesando le alternative scegliendo quelle che garantiscono al contempo il minore impatto ambientale e le maggiori possibilità di raggiungere l'obiettivo prefissato – e valutando complessivamente le azioni del piano o programma in funzione della logicità interna e della coerenza con le politiche generali (le così dette analisi di coerenza interna tra obiettivi – previsioni – azioni e la coerenza esterna con gli obiettivi e previsioni degli altri strumenti di programmazione e pianificazione)

Nel caso specifico del PSC, dovendo adeguare il PRG attuale, l'individuazione delle alternative di piano è limitata da alcune considerazioni:

- Per quanto detto si considera che vi sono diverse alternative al PRG vigente;
- La cosiddetta "alternativa zero" consiste nel non implementare il PSC per adeguare lo strumento urbanistico vigente;
- Alla luce delle considerazioni sugli aspetti ambientali relative alla probabile evoluzione del contesto ambientale in assenza di piano, dei vincoli sopra richiamati e delle opportunità ambientali presenti nel PSC, si ritiene che l'implementazione dello stesso sia preferibile e dovuta, dal punto di vista ambientale, all'alternativa zero;
- Inoltre, come già accennato, la fase di consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico potrà fornire utili indicazioni che consentiranno di individuare ulteriori opzioni sia nella definizione degli obiettivi e delle linee di intervento che nelle procedure per la fase di attuazione.

### **8.3 Costruzione del processo di partecipazione e consultazione**

Sarà garantita la trasparenza del processo attraverso l'attivazione di percorsi partecipativi che coinvolgano il pubblico interessato dal piano. Il processo di valutazione avverrà attraverso la consultazione delle autorità competenti in materia ambientale e la partecipazione del pubblico interessato mediante la diffusione degli atti ed elaborati durante il processo di formazione.

## **ALLEGATO: QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI**

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati. Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali. In ogni caso, la consultazione può esplicitare tutti gli altri aspetti ritenuti rilevanti purché coerenti e pertinenti ai contenuti del piano /programma e le procedure previste dalla normativa vigente. Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione. Infine, gli obiettivi ambientali, i riferimenti normativi e delle politiche e strategie ambientali, così come gli indicatori ed i contenuti del quadro ambientale, devono essere considerati in coerenza con il piano/programma e verificati quindi nel contesto di riferimento al pari delle proposte che si ritiene utile formulare.